

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Benvenuto	5-02065 9203	Bertolini	4-06542 9209
Ostillio	5-02067 9203	Vendola	4-06545 9210
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Gianni Giuseppe	4-06552 9204	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Di Gioia	3-02354 9211
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Olivieri	5-02066 9204	Sgobio	4-06547 9211
Infrastrutture e trasporti.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Losurdo	3-02355 9205	Carbonella	4-06543 9212
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Pasetto	4-06554 9205	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pasetto	4-06558 9206	Labate	5-02072 9212
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Zanella	4-06555 9213
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta	4-06557 9214
Lucidi	2-00787 9206	Apposizione di firme a mozioni	9214
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza	9214
De Simone Titti	2-00790 9207	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	9214
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	9214
Benvenuto	5-02071 9209		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in Italia vi sono circa trentamila medici specializzandi, che, pur essendo iscritti al rispettivo ordine professionale, vengono considerati a tutti gli effetti degli studenti;

detti medici frequentano le scuole universitarie nei vari reparti per conseguire, alla fine di un lungo percorso, la specializzazione. Durante questi anni essi vengono utilizzati a tutti gli effetti come medici, ma con una retribuzione di circa 800 euro al mese, senza contributi previdenziali, non tutelati nel periodo di maternità e senza ferie e malattie pagate oltre i 30 giorni annui;

nel nostro Paese, diversamente da tutta Europa, si continua a considerare gli specializzandi come studenti, mentre si sottopongono ai turni di guardia e di servizio, visitano i malati, formulano diagnosi, prescrivono cure, attuano terapie. Insomma fanno i medici seguendo un percorso formativo teorico-pratico, che, alla fine della specializzazione (4-5 anni), dovrebbe costruire la loro professionalità;

il contributo previsto dall'attuale borsa di studio non è mai stato rivisto negli ultimi anni;

spesso i medici specializzandi operano all'interno delle rispettive unità con un carico di lavoro ben superiore a quello previsto dal contratto formativo: 60/70 ore settimanali svolte mediamente a fronte delle 38 previste, svolgendo frequentemente compiti che non competono loro;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 prevedeva la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione e lavoro e un allineamento al livello europeo, dove gli specializzandi sono tutelati e hanno una retribuzione di circa il dop-

pio dei colleghi italiani. Veniva, inoltre, proibito alle aziende ospedaliere di utilizzare i giovani medici in formazione per riempire i buchi delle piante organiche;

la situazione sopra esposta permane anche a causa della disapplicazione del suddetto decreto n. 368 del 1999, che recepiva una direttiva europea del 1993 a tutela dei medici specializzandi quali figure professionali;

la legge finanziaria per il 2003 non prevede alcuno stanziamento dei fondi per la formazione medica specialistica per risolvere il problema degli specializzandi. Gli stessi rappresentanti di questa categoria avevano proposto, come compromesso, di fornire una copertura non totale, ma programmata. Ossia stanziando un terzo dei fondi nel 2003, un terzo nel 2004 e andando a regime in tre anni;

si continua, quindi, di fatto a negare il diritto a questa categoria di lavoratori a vedersi riconoscere normativamente ed economicamente funzioni e compiti che da sempre svolgono con passione e professionalità al servizio dei cittadini;

nel novembre 2002, durante la discussione in Parlamento della legge finanziaria, i medici specializzandi avevano iniziato uno sciopero nazionale ad oltranza, reclamando l'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 e arrivando ad attuare uno sciopero della fame per chiedere lo stanziamento delle risorse necessarie per la trasformazione delle borse di studio (circa 900 euro al mese) in contratti di formazione lavoro e la definizione di un percorso formativo di qualità;

dopo queste proteste si erano moltiplicate le manifestazioni di sostegno alla « causa » degli specializzandi;

le stesse regioni hanno ribadito più volte la loro richiesta al Governo, formulata anche con un emendamento alla legge finanziaria, per prevedere risorse aggiun-

tive *ad hoc*, pari a 100 milioni di euro annui, rispetto a quelle stabilite con il patto di stabilità dell'8 agosto 2001;

impegna il Governo:

a prevedere, già con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e, quindi, con la legge finanziaria per il 2004, e in accordo con le regioni, risorse finanziarie adeguate per i medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie in materia, ai fini della trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro;

ad adeguare la loro retribuzione anche sulla base dei più elevati parametri europei;

a definire e garantire un percorso formativo di qualità a carattere europeo e il passaggio allo *status* di lavoratore del medico in formazione specialistica;

a prevedere il riconoscimento per gli specializzandi dei diritti, quali la copertura previdenziale e la tutela dello stato di malattia e gravidanza.

(1-00219) « Zanella, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion ».

La Camera,

premesso che

in Italia circa 25 mila specializzandi svolgono da anni nelle cliniche universitarie e negli ospedali un lavoro indispensabile per il buon funzionamento dei reparti;

nonostante questo, i medici specializzandi non godono di alcun riconoscimento retributivo, previdenziale e normativo, ma usufruiscono unicamente di un'insufficiente borsa studio, senza alcun pieno riconoscimento delle mansioni svolte ed alcuna garanzia, né dal punto di vista economico, né formativo;

il Governo non si è in alcun modo impegnato per la soluzione delle condizioni degli specializzandi, anzi, in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2003, ha respinto tutte le proposte emendative volte a dare piena attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999, che prevede la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro;

nel corso del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria per il 2003, il Governo, tramite l'accoglimento di una serie di ordini del giorno, si era impegnato a reperire le risorse finanziarie necessarie al finanziamento dei contratti per tale categoria di medici, impegnandosi anche a dare piena attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999;

al momento, alcun provvedimento è stato ancora varato al fine di un pieno riconoscimento del ruolo e delle mansioni svolte dai medici specializzandi;

la situazione dei medici specializzandi, da anni impegnati in una dura battaglia per il riconoscimento dei propri diritti, ha ormai assunto proporzioni insostenibili;

impegna il Governo:

a riconoscere le mansioni e il ruolo svolto dai medici specializzandi tramite la piena e tempestiva applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, che prevede la trasformazione delle borse di studio dei medici in contratti di formazione lavoro;

a prevedere nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria le risorse economiche necessarie da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 a favore dei medici specializzandi, al fine di rimuovere lo stato di precarietà economica e professionale al quale da anni sono costretti.

(1-00220) « Maura Cossutta, Rizzo, Diliberto, Armando Cossutta, Bellillo, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

La Camera,

premessi che:

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recependo la direttiva 93/16/CEE, ha disciplinato la formazione specialistica per i medici, prevedendo espressamente all'articolo 37 che il medico stipuli con l'università, all'atto dell'iscrizione alla scuola universitaria di specializzazione in medicina e chirurgia, uno specifico contratto di formazione lavoro;

il decreto legislativo in questione, disponendo che il periodo di specializzazione venga disciplinato mediante i suddetti contratti, sottoposti sia alla normativa prevista dal decreto, sia a quella generale dei contratti di formazione, ha determinato, *de iure*, la trasformazione dello *status* dello specializzando da titolare di borsa di studio a quello di lavoratore subordinato;

l'attuazione del nuovo *status* di lavoratore subordinato è condizionato, secondo il dettato degli articoli 39 e 46 del decreto legislativo citato, sia all'emanazione di un decreto ministeriale che determini il trattamento annuo onnicomprensivo da corrispondere allo specializzando, sia all'emanazione di un provvedimento legislativo che autorizzi la spesa prevista;

il Governo allora in carica trascurò il delicato problema del reperimento delle necessarie risorse finanziarie, limitandosi a fissare un principio che non è riuscito a soddisfare, e, a tutt'oggi, il provvedimento legislativo con cui si deve autorizzare la spesa non è stato emanato, lasciando i rapporti tra gli specializzandi e le singole università sotto la disciplina della vecchia normativa;

i medici specializzandi continuano a percepire una borsa di studio di 800 euro al mese, lorde, senza alcun diritto a ferie, pensione, maternità e malattie, con il divieto di svolgere ogni altro lavoro, in evidente contrasto con la direttiva n. 93/16/CE;

impegna il Governo:

a dare tempestiva attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e a sostenere le iniziative intraprese per la soluzione del problema legato alla posizione dei medici specializzandi, definendo, sin dal documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007, i finanziamenti necessari ad assicurare l'attuazione concreta della disciplina contrattuale e previdenziale per questa categoria.

(1-00221) « Giulio Conti, Castellani, Gianni Mancuso, Mussolini, Taglialata, Porcu, Lo Presti, Alboni, Benedetti Valentini, Caruso, Fasano, Serena ».

La Camera,

premessi che

il decreto legislativo n. 368 del 1999 recepisce la direttiva comunitaria n. 93/16/CEE in materia di contratti di formazione lavoro;

nella XIII legislatura è stato emanato il decreto legislativo n. 368 del 1999 senza adeguate risorse finanziarie per la sua attuazione, innescando una serie di equivoci e difficoltà che il presente Governo si trova ad affrontare;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina in Italia sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

l'attuale Governo ha già provveduto al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti quei medici che si siano specializzati, secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00222) « Di Virgilio ».

La Camera,

premesso che

il decreto legislativo n. 368 del 1999 recepiva la direttiva comunitaria n. 93/16/CEE in materia di contratti di formazione lavoro;

nella XIII legislatura è stato emanato il decreto legislativo n. 368 del 1999 senza adeguate risorse finanziarie per la sua attuazione, innescando una serie di equivoci e difficoltà che il presente Governo si trova ad affrontare;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina in Italia sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

L'attuale Governo ha già provveduto al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti quei medici che si siano specializzati, secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

attraverso il massimo coinvolgimento possibile delle regioni nelle opportune sedi istituzionali, a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00223) « Ercole, Dario Galli, Guido Giuseppe Rossi, Francesca Martini, Gibelli, Lussana, Sergio Rossi, Bricolo, Polledri, Paggiarini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00222) « Di Virgilio ».

La Camera,

premesso che

il decreto legislativo n. 368 del 1999 recepiva la direttiva comunitaria n. 93/16/CEE in materia di contratti di formazione lavoro;

nella XIII legislatura è stato emanato il decreto legislativo n. 368 del 1999 senza adeguate risorse finanziarie per la sua attuazione, innescando una serie di equivoci e difficoltà che il presente Governo si trova ad affrontare;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina in Italia sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

L'attuale Governo ha già provveduto al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti quei medici che si siano specializzati, secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

attraverso il massimo coinvolgimento possibile delle regioni nelle opportune sedi istituzionali, a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00223) « Ercole, Dario Galli, Guido Giuseppe Rossi, Francesca Martini, Gibelli, Lussana, Sergio Rossi, Bricolo, Polledri, Pagliarini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la

polemica per il mancato ritrovamento in Iraq di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che ha costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, e la cui presunta esistenza aveva legittimato la coalizione anglo-americana ad invadere l'Iraq;

sta venendo alla luce la colossale operazione di disinformazione che ha permesso a Bush di ingannare la comunità internazionale e convincere l'opinione pubblica mondiale a schierarsi a favore di un conflitto contro l'Iraq;

ad undici settimane dalla fine dei combattimenti dall'amministrazione di Washington cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su possibili pressioni da parte della Casa Bianca sui servizi segreti affinché alterassero i propri *dossier* per favorire la guerra;

il parlamento americano e quello britannico hanno deciso di insediare apposite commissioni parlamentari per accertare la credibilità delle informazioni fornite dalla Cia e dalla *Defense intelligence agency*, e se le stesse non siano state errate o, peggio, manipolate;

autorevoli esponenti dell'amministrazione americana, come Wolfowitz, hanno recentemente ammesso che la minaccia costituita dal presunto arsenale di armi chimiche e batteriologiche di Saddam Hussein in realtà rappresentava la giustificazione « burocratica » di un conflitto che aveva altri obiettivi strategici —

se non intenda fornire tutti gli elementi a disposizione del Governo idonei a far piena luce su questa gigantesca menzogna e sui veri obiettivi di questo conflitto mondiale, anche al fine di riconoscere a quei cittadini che si sono opposti a questa guerra imperialista manifestando il loro dissenso nelle piazze che le loro ragioni erano fondate, e che dietro le ragioni sbandierate in mesi di martellante campagna mediatica si celavano, nella realtà, soltanto interessi di carattere economico.

(2-00789)

«Rizzo».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto a Palermo del 6 settembre 2002, il Governo, su richiesta dell'amministrazione, in base ai danni calcolati dal comune e dalla sovrintendenza, aveva assicurato 100 milioni di Euro, per danni gravi strutturali agli edifici privati vincolati e non;

seguito di nuove emergenze: il terremoto in Molise (i danni furono di minore entità ed estensione, ma la tragedia della scuola ha catalizzato l'attenzione); l'eruzione dell'Etna e il maremoto di Stromboli, causarono il dirottamento dei fondi;

la riduzione per Palermo è stata da 100 milioni a 10 milioni e quattrocentomila euro;

il radicale taglio è stato vissuto come grave penalizzazione con ampio risalto sulla stampa locale;

superato il momento critico che ha distratto i fondi su altri fronti, persistendo la gravità della situazione in città, si ripropone il ripristino dello stanziamento;

rifinanziamento risulta indispensabile anche in considerazione delle raccomandazioni della protezione civile: la messa in sicurezza e conservazione mediante l'attuazione di interventi antisismici quali il miglioramento statico e l'adeguamento sismico (Palermo è classificata zona sismica di primo grado). Al momento i fondi non bastano neanche per effettuare interventi di riparazione con carattere provvisorio;

l'integrazione delle somme precedentemente stimate, consentirebbe l'attuazione di interventi funzionati dal punto di vista strutturale, in linea con l'indirizzo tracciato nel documento elaborato tra il ministero dei beni e delle attività culturali ed il ministero delle infrastrutture e trasporti (« Istruzioni generali per la reda-

zione dei progetti di restauro nei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica »);

tale documento dimostra, tra l'altro, che i costi di recupero con accorgimenti antisismici di prevenzione sono inferiori a quelli per il ripristino post-calamità —:

se sia all'attenzione che centinaia di edifici del centro storico di Palermo presentano a causa del terremoto del 6 settembre 2002 gravi danni strutturali con rischio per la pubblica incolumità;

se sia noto che molti edifici di importanza monumentale sono strutturalmente compromessi, con conseguente rischio per il patrimonio artistico che costituisce un veicolo fondamentale per lo sviluppo della Sicilia;

se il Governo e il Ministro dell'economia e finanze assumeranno la determinazione di ripristinare la somma di 100 milioni di euro a favore della città di Palermo per alleviare, recuperare e restaurare gli edifici danneggiati dal terremoto. (3-02352)

FOLENA e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, non ha presentato alcuna offerta per l'acquisto dei diritti di trasmissione della UEFA *Champions League*;

a quanto si apprende dalla stampa, le offerte finora presentate da Mediaset e Stream risultano notevolmente inferiori rispetto alla media degli anni precedenti, attestandosi intorno ai 50 milioni di euro per quattro anni (200 milioni in totale);

per quali motivi la RAI non ha presentato alcuna offerta alla UEFA per i diritti della *Champions League*; e se tale omissione sia compatibile con i criteri di efficienza ed economicità imposti alla RAI

dalla normativa vigente e dal contratto di servizio tra Ministero e Azienda RAI.

(3-02356)

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante, pari a 176 unità, assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni d'idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità previste dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06549)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel 2000 è stato firmato un contratto di durata quarantennale tra la Turchia e un consorzio comprendente varie aziende di dimensioni mondiali per la realizzazione di un progetto di oleodotto che collegherà l'area del Caspio al Mediterraneo, trasportando gas e petrolio dall'Asia all'Europa per un tragitto di 1.740 chilometri;

nel maggio del 2003 l'organizzazione per i diritti umani *Amnesty International* ha pubblicato un report dal titolo *Human rights on the line — the Baku-Tbilisi — Ceyhan pipeline project* nel quale ha espresso grave preoccupazione per il fatto che i termini legali del contratto negoziato tra la Turchia e la società British Petroleum (Bp), quale capofila del consorzio, sono tali da costituire una palese violazione dei diritti dell'uomo, in quanto istituiscono una corsia preferenziale consistente nella non applicabilità delle norme internazionali o di quelle locali poste a tutela dei diritti umani;

proprio la presenza nell'accordo di numerose norme quali quelle che prevedono l'obbligo per la Turchia di pagare un'indennità al consorzio «per ogni rottura dell'equilibrio economico del progetto», ovvero di pagare ingenti somme qualora la costruzione dell'oleodotto o la sua

operatività siano «disturbate», nonché la espressa previsione della non applicabilità delle norme internazionali o nazionali vigenti nella restante parte del territorio turco, hanno spinto *Amnesty International* a richiedere al governo britannico di non sostenere la Bp in questo progetto;

il 20 maggio del 2003 la sezione italiana di *Amnesty International*, denunciando la partecipazione al Consorzio, tra le altre, anche dell'azienda italiana ENI — partecipazione del resto già precedentemente confermata in un comunicato del 18 ottobre 2001 dallo stesso amministratore delegato dell'azienda — annunciava l'intenzione di chiedere al Governo italiano «di non mettere a disposizione dell'operazione — né direttamente né tramite aziende di propria partecipazione o istituti statali — somme di denaro pubblico sotto qualunque forma, se non dopo una profonda revisione dei termini legali del contratto»;

la delicata posizione della Turchia, il cui ingresso nell'Unione europea è ostacolato proprio dal mancato rispetto di alcuni *standard* minimi in tema di tutela dei diritti umani fondamentali, difficilmente potrà migliorare a fronte di un contratto che prevede l'obbligo per questo paese di istituire una zona esente dal rispetto dei diritti dell'uomo lungo il tragitto dell'oleodotto;

proprio il Governo italiano, apprestandosi ad assumere la prossima Presidenza dell'Unione europea, sembra essere nella posizione più idonea per sollevare la questione a livello europeo, anche tenendo conto che a partire dal Consiglio europeo tenutosi nel dicembre 2000 a Nizza, la responsabilità sociale dell'impresa, considerata non più solo come un costo, ma anche come investimento, è ormai entrata a far parte dell'Agenda sociale europea —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato, con particolare riferimento al coinvolgimento dell'ENI, e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che — finché clausole volte a riaffermare il pieno rispetto dei diritti

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità previste dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06549)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel 2000 è stato firmato un contratto di durata quarantennale tra la Turchia e un consorzio comprendente varie aziende di dimensioni mondiali per la realizzazione di un progetto di oleodotto che collegherà l'area del Caspio al Mediterraneo, trasportando gas e petrolio dall'Asia all'Europa per un tragitto di 1.740 chilometri;

nel maggio del 2003 l'organizzazione per i diritti umani *Amnesty International* ha pubblicato un report dal titolo *Human rights on the line — the Baku-Tbilisi — Ceyhan pipeline project* nel quale ha espresso grave preoccupazione per il fatto che i termini legali del contratto negoziato tra la Turchia e la società British Petroleum (Bp), quale capofila del consorzio, sono tali da costituire una palese violazione dei diritti dell'uomo, in quanto istituiscono una corsia preferenziale consistente nella non applicabilità delle norme internazionali o di quelle locali poste a tutela dei diritti umani;

proprio la presenza nell'accordo di numerose norme quali quelle che prevedono l'obbligo per la Turchia di pagare un'indennità al consorzio «per ogni rottura dell'equilibrio economico del progetto», ovvero di pagare ingenti somme qualora la costruzione dell'oleodotto o la sua

operatività siano «disturbate», nonché la espressa previsione della non applicabilità delle norme internazionali o nazionali vigenti nella restante parte del territorio turco, hanno spinto *Amnesty International* a richiedere al governo britannico di non sostenere la Bp in questo progetto;

il 20 maggio del 2003 la sezione italiana di *Amnesty International*, denunciando la partecipazione al Consorzio, tra le altre, anche dell'azienda italiana ENI — partecipazione del resto già precedentemente confermata in un comunicato del 18 ottobre 2001 dallo stesso amministratore delegato dell'azienda — annunciava l'intenzione di chiedere al Governo italiano «di non mettere a disposizione dell'operazione — né direttamente né tramite aziende di propria partecipazione o istituti statali — somme di denaro pubblico sotto qualunque forma, se non dopo una profonda revisione dei termini legali del contratto»;

la delicata posizione della Turchia, il cui ingresso nell'Unione europea è ostacolato proprio dal mancato rispetto di alcuni *standard* minimi in tema di tutela dei diritti umani fondamentali, difficilmente potrà migliorare a fronte di un contratto che prevede l'obbligo per questo paese di istituire una zona esente dal rispetto dei diritti dell'uomo lungo il tragitto dell'oleodotto;

proprio il Governo italiano, apprestandosi ad assumere la prossima Presidenza dell'Unione europea, sembra essere nella posizione più idonea per sollevare la questione a livello europeo, anche tenendo conto che a partire dal Consiglio europeo tenutosi nel dicembre 2000 a Nizza, la responsabilità sociale dell'impresa, considerata non più solo come un costo, ma anche come investimento, è ormai entrata a far parte dell'Agenda sociale europea —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato, con particolare riferimento al coinvolgimento dell'ENI, e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che — finché clausole volte a riaffermare il pieno rispetto dei diritti

umani fondamentali da parte di tutti i contraenti non siano inserite nell'accordo — nessuna somma di denaro pubblico, diretta o indiretta, sotto qualsiasi forma, giunga a sostegno dell'operazione;

se e quali iniziative intenda adottare in ambito di Unione europea al fine di sollevare la questione del coinvolgimento nell'operazione, tra le altre, di aziende italiane, francesi e inglesi, in palese violazione con l'impegno sancito in ambito comunitario al pieno rispetto dei diritti umani fondamentali da parte di tutti i paesi membri, e con un'Unione che « si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto » secondo quanto previsto dallo stesso articolo 6 del Trattato sull'Unione europea;

quali iniziative intenda adottare per contribuire, durante il semestre di Presidenza italiano, a promuovere e rilanciare il tema della responsabilità sociale non solo a livello europeo ma anche internazionale, così come richiesto anche dal libro verde pubblicato dalla Commissione il 18 luglio del 2001, anche al fine di promuovere l'adozione sempre più estesa di codici di condotta rispettosi delle Convenzioni fondamentali dell'OIL e degli orientamenti adottati in sede OCSE.

(3-02357)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, CENTO, CIMA e BULGARRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito della Carovana per la solidarietà nei territori del Medio Oriente, che ha cercato di raggiungere l'Iraq ed è stata respinta due volte alla frontiera, esiste un campo profughi nella zona di Al-karama, nella cosiddetta *no men's land* — terra di nessuno — al confine tra l'Iraq e la Giordania dove si troverebbero circa 2.500 persone di varia nazionalità — curdi di nazionalità iraniano, cingalesi, sudanesi, palestinesi, ira-

cheni che avrebbero lasciato l'Iraq a causa della guerra con l'intenzione di passare attraverso la Giordania per raggiungere altri paesi; vistosi negare il diritto di ingresso dal Governo giordano e impossibilitati a rientrare in Iraq dalle forze americane, famiglie intere sono trattenute nel campo senza sapere nulla sul proprio destino;

nel campo, frutto di una situazione di fatto, e non gestito dall'Acnur che ha fornito il minimo per affrontare una situazione di emergenza temporanea, le condizioni di vita sarebbero durissime: alloggi composti da basse tende canadesi, limitati approvvigionamenti di acqua e cibo, pochi bagni chimici a disposizione di 2.500 persone — tra le quali anche molti bambini —, un solo presidio medico che consiste in un veicolo della Croce Rossa;

un intervento dei militari giordani che sorvegliano il campo, avrebbe fatto allontanare la Carovana dopo aver controllato che non avessero ripreso immagini del campo —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di queste realtà, nella terra di nessuno, nelle quali le condizioni di vita delle persone ospitate sono così precarie e nelle quali non vengono di fatto rispettati i diritti umani;

se non ritenga doveroso verificare quali e quanti siano questi campi e quante persone siano ivi trattenute;

se non ritenga che sia doveroso per il Governo italiano tenesse informato il Parlamento di questo aspetto cruciale del dopo guerra, mettere in atto iniziative per affrontare e risolvere la situazione di queste persone e assicurare a tutti l'esercizio dei diritti fondamentali. (4-06544)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Reporter sans frontières (Rsf), l'organizzazione internazionale che tutela i diritti dei giornalisti del mondo, ha recentemente pubblicato il suo annuale

Rapporto nel quale è fotografata, in tutta la sua cruda realtà, la situazione nella quale nel 2002 gli operatori dell'informazione hanno dovuto operare in molte aree del mondo. I giornalisti uccisi in zone di guerra, o, nella maggior parte dei casi, in modo premeditato per il loro lavoro sono stati venticinque (meno sei rispetto al 2001), circa 1.100 sono stati minacciati o attaccati fisicamente (più 40 per cento), quattrocento (contro i 378 del 2001) *media* sono stati censurati o sospesi d'autorità e, alla fine del 2002, erano 121 i giornalisti incarcerati, undici in più rispetto all'anno precedente. Ancora una volta l'Asia, il Medio-Oriente, l'Africa e alcuni Paesi dell'Europa orientale hanno fatto registrare la situazione più preoccupante;

L'Asia si è riconfermata come il continente più pericoloso per la sicurezza dei giornalisti, con ben undici uccisi da gruppi di ribelli, bande armate o, peggio ancora, forze governative. Due sono stati uccisi in India, ben tre nelle Filippine dai guerriglieri indipendentisti nell'isola di Mindanao, due nel Bangladesh (il paese più pericoloso in assoluto), dove oltretutto almeno 250 giornalisti sono stati fatti oggetto di violenze e torture, numerosi sedi di giornali sono state attaccate e 25 *reporter* sono stati trattenuti in carcere. Nelle Filippine, addirittura, un *reporter* indipendente, Edgar Damalerio, che investigava su casi di corruzione tra i pubblici ufficiali è stato ucciso da un poliziotto che è stato subito rilasciato. La Birmania — tristemente salita agli onori delle cronache per il recente arresto di Suu Kyi —, la Cina, il Laos, la Corea del Nord e il Vietnam si sono segnalate per la totale mancanza di pluralismo e per l'imposizione forzata ai *media* del culto del partito unico. Nel piccolo Nepal, la lotta tra monarchia e ribelli maoisti ha portato a circa duecento arresti di giornalisti accusati di complicità con i ribelli. La tensione tra India e Pakistan ha portato, da entrambe le parti, alla riduzione del raggio d'azione dei giornalisti impegnati ad indagare sulle operazioni militari nel Kashmir. In Pakistan è stato

esemplare il caso di Shaheen Sehbai, mandato in esilio da dove ha creato un sito internet di informazione indipendente avversato dalle autorità di Islamabad. In Malesia e Singapore si sono registrati preoccupanti casi pressione sulla libertà dei giornalisti. Rispetto al 2001 la situazione è in parte migliorata nel nuovo Afghanistan di Kerzai e nello Sri Lanka, dopo la tregua tra governo e guerriglieri Tamil;

la lotta al terrorismo è stata interpretata da molti Paesi del Medio-Oriente come un modo per mettere il bavaglio alla stampa più scomoda. Così è avvenuto in Algeria, Marocco e Tunisia. In Siria numerosi giornalisti, in vista del possibile conflitto in Iraq, sono stati arrestati o sottoposti a pressioni da parte del governo per le loro indagini sul possibile asilo concesso da Damasco ai gerarchi di Saddam Hussein. Nell'intera area, poi, il proliferare di siti internet indipendenti e di canali satellitari ha destato forte preoccupazione sui governi dell'area, abituati a mantenere un ferreo controllo sull'intero sistema informativo. La stessa *Al-Jazeera* nel 2002 è stata oggetto di forti critiche soprattutto da parte degli stessi Paesi arabi e ha subito forti pressioni internazionali per la sua linea editoriale ritenuta da alcuni filo-americana. Ancora una volta l'Iran si è contraddistinto per l'alto numero di giornalisti detenuti, dieci, alla fine del 2002 e di pubblicazioni censurate o sospese d'autorità. In Egitto, paese *leader* dell'area, il governo ha mantenuto il controllo indiscusso sui *media*, ma senza bisogno di ricorrere a metodi coercitivi, dato che la stampa si autoallinea alle posizioni del Cairo. Il conflitto israelo-palestinese da una parte ha accentuato la rigidità degli israeliani di fronte ai giornalisti indipendenti nelle aree di combattimento, dall'altra ha accentuato la scarsa democrazia, anche in relazione alla stampa, delle strutture dell'Anp e la sempre maggiore aggressività dei gruppi fondamentalisti nei confronti dei *media* critici con la loro strategia del terrore;

in Africa si sono negativamente distinte Guinea, Eritrea, Liberia e Guinea-Bissau. Soprattutto l'Eritrea, nonostante la fine della guerra con l'Etiopia, con il triste primato di prigione per giornalisti più grande del mondo (diciotto detenuti), alla pari degli altri Paesi del Corno d'Africa, non offre la minima garanzia di sicurezza. I conflitti interetnici o interreligiosi in Costa d'Avorio, Nigeria, Repubblica democratica del Congo e Madagascar, sono le maggiori cause di torture, rapimenti e uccisioni ai danni dei *reporter*. Nello Zimbabwe Robert Mugabe sta conducendo un'aggressiva campagna intimidatoria ai danni dei giornalisti non allineati alla sua campagna contro la comunità bianca. In Malawi, Swaziland, Zambia e nelle piccole isole Comore non è tollerata la minima critica alle forze del governo. In totale nel 2002 sono stati registrati circa 180 arresti, in molti casi seguiti da torture, e circa ottanta *media* censurati. Gli unici Paesi africani nei quali *Rsf* non ha registrato episodi di repressione sono stati il Benin, il Botswana, Capo Verde, il Mali, le isole Mauritius e il Sud Africa;

in generale nel continente americano si è notata una progressiva erosione della libertà di stampa. Purtroppo in Paesi quali la Colombia e il Venezuela, la difficile situazione del 2001 è peggiorata. In tutta l'America latina sono stati ben nove i giornalisti uccisi, di cui due in Brasile, uno ad Haiti. Un altro è stato ucciso proprio in Venezuela, dove sono stati 58 i giornalisti aggrediti o torturati. In Argentina, Messico e Perù sono stati soprattutto i politici locali a non riconoscere la libertà di stampa. A Cuba, il recente giro di vite intorno agli oppositori di Castro partecipanti al cosiddetto « progetto Varela » è stato l'inevitabile epilogo del processo repressivo iniziato già nel 2002, quando cinque giornalisti sono stati sommariamente condannati e altri ventitrè sono stati arrestati;

nell'Europa orientale, in alcune realtà dell'ex Urss, quali Bielorussia e Ucraina, sono ancora usati metodi sovietici

nel controllo della stampa. In Russia, il Paese europeo nel quale si è registrato il maggior numero di giornalisti arrestati, il controllo sulla stampa in Cecenia è aumentato di intensità. Buoni segnali sono giunti dai Paesi — per esempio la Slovacchia — centroorientali protagonisti dell'allargamento dell'Ue, dove la prospettiva della *membership* ha spinto i governi ad uniformare le proprie leggi sulla stampa agli standard dell'Unione. Nei Balcani la cooperazione col Consiglio d'Europa ha portato a incisive riforme in Albania, Croazia e Montenegro;

stanti le informazioni già di per sé gravi contenute nel rapporto, *Rsf* non può essere a conoscenza di tutti gli episodi di repressione ai danni dei *media*. Perciò si può ragionevolmente ipotizzare che il rapporto in questione, già di per sé eloquente, non sia esaustivo di tutto ciò che è avvenuto nel 2002;

i primi, parziali dati riferiti al 2003 non pongono le premesse per un miglioramento della situazione. Finora sono stati diciotto (di cui nove durante la guerra in Iraq) i giornalisti uccisi, mentre centoventinue sono stati arrestati. Informazioni più dettagliate saranno fornite dai rappresentanti di *Reporter sans frontières* che saranno ascoltati nel corso delle prossime audizioni del Comitato permanente sui diritti umani della Camera, presieduto dall'interrogante —:

quali misure intenda adottare per richiamare al rispetto delle libertà e dei diritti dei giornalisti i Governi che, anche nel 2002, si sono dimostrati più renitenti a riconoscere le libertà spettanti alla stampa, e se non ritenga opportuno di farsi portavoce, nelle opportune sedi comunitarie ed internazionali, del disagio vissuto dagli operatori dell'informazione in molte parti del mondo;

quali misure ritenga opportune soprattutto nei confronti dei numerosi Paesi, citati da *Rsf* come luoghi di repressione e censura, con i quali l'Italia ha in corso trattati di natura politica ed economica che prevedono, tra le promesse indispen-

sabili per la loro attuazione, il rispetto dei diritti umani e della libertà d'espressione in tutte le sue forme, ivi compresa quella dei giornalisti. (4-06546)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative spagnole sono state escluse dalla consultazione elettorale nei Paesi baschi sia la piattaforma elettorale AUB, sia circa 200 liste elettorali locali presentatesi nei municipi baschi; secondo il giudice Garzon, autore del provvedimento che ha portato all'esclusione delle suddette liste, l'iniziativa giudiziaria sarebbe stata motivata dal sospetto che i raggruppamenti in oggetto sarebbero legati alla disciolta organizzazione indipendentista basca Batasuna;

va sottolineato che le liste alle quali è stato impedito di partecipare alla sessione elettorale avevano raccolto oltre 80.000 firme per la presentazione dei propri candidati, vale a dire circa il triplo di quelle effettivamente necessarie, secondo la legge spagnola, per presentare liste alle elezioni amministrative e che in occasione delle votazioni molti elettori — ben 150.000, pari al 10 per cento dell'elettorato attivo basco — hanno deciso comunque di esprimere il proprio voto a sostegno delle liste soppresse, voti che sono stati comunque annullati;

questi numeri testimoniano il forte seguito popolare che tali liste possono vantare e, in assenza di riscontri sull'effettiva loro contiguità alla disciolta organizzazione indipendentista Batasuna, pare possa configurarsi, ad avviso dell'interrogante, un'arbitraria spoliatura del diritto ad esprimere le proprie opinioni politiche a danno di una vasta fetta di cittadini baschi;

in particolare paiono violati i principi previsti, in materia di partecipazione elettorale, pluralismo politico e libera espressione delle idee, dal Tribunale europeo dei diritti umani in data 30 gennaio 1998;

l'articolo 21, comma 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani; i paragrafi 5 e 6 del Documento di Copenhagen della Conferenza sulla dimensione umana del Consiglio di sicurezza e Cooperazione europea (CSCE) —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le adeguate sedi diplomatiche per assumere informazioni sull'esclusione delle liste di cui in premessa dalla consultazione elettorale nei Paesi baschi, affinché possa essere garantita la piena fruizione dei diritti fondamentali dell'uomo e la compiuta libertà di espressione di tutti i cittadini europei. (4-06548)

MALGIERI e RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 30 maggio 2003 a Monywa nel nord di Myanmar (Birmania), la *leader* della « Lega per la democrazia », Aung San Suu Kyi, è stata fermata insieme a diciassette dirigenti del suo partito dalle autorità di Yangon nel corso di un *tour* politico. Non soddisfatte, le forze di sicurezza birmane hanno imposto in maniera del tutto ingiustificata la chiusura del quartier generale della « Lega per la democrazia »;

il portavoce del governo birmano ha reso noto che Suu Kyi è stata « temporaneamente posta sotto la protezione delle autorità ». Rifacendosi alle peggiori tradizioni che da quarant'anni caratterizzano la giunta militare comunista che governa col pugno di ferro la Birmania, queste parole possono solo aumentare l'inquietudine di quanti, al di là delle loro appartenenze politiche, hanno a cuore la libertà e la democrazia;

in seguito all'annuncio dell'arresto di Suu Kyi sono scoppiati violenti disordini a Yangon nei quali, stando alle fonti più attendibili, quattro persone hanno perso la vita. Lo stesso popolo birmano, pur di difendere la portavoce dei loro diritti, non ha esitato a sfidare la repressione della giunta militare comunista;

Suu Kyi ha già passato otto anni, dal 1989 al 1995 e dal 2000 al 2002, agli arresti domiciliari e soltanto dal maggio dello scorso anno la giunta militare comunista le aveva concesso una libertà di movimento leggermente maggiore. Evidentemente si era trattato di una mossa puramente propagandistica di fronte alle proteste della comunità internazionale. A dodici anni di distanza dall'assegnazione a Suu Kyi del premio Nobel per la pace (la motivazione fu la sua « lotta non violenta in favore della pace e dei diritti umani »), la comunità internazionale, che allora plaudì a quell'evento, non può rimanere indifferente e non esercitare pressioni sull'ottuso e inutilmente violento regime birmano;

il carattere repressivo della giunta militare birmana non ha avuto remore a manifestarsi neanche a pochi giorni dalla visita, prevista dal 6 al 10 giugno 2003, dell'inviato delle Nazioni Unite e appare indifferente alla forte preoccupazione espressa anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan;

il sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, si è rammaricato per questo ennesimo passo indietro sulla via della democrazia in Birmania, motivato dalla preoccupazione della giunta militare per le manifestazioni di entusiasmo crescente che il popolo birmano offriva a Suu Kyi —

quali misure intenda adottare per contribuire a fare luce sulle circostanze che hanno portato all'arresto di Suu Kyi, su quale sia il trattamento a cui è stata sottoposta e, soprattutto, su quali siano le intenzioni della giunta militare comunista birmana sul futuro della *leader* della « Lega per la democrazia »;

se non ritenga di prendere posizione in sede Onu contro l'operato delle autorità birmane, nella convinzione che la massima Organizzazione internazionale non possa assistere impotente a una così palese violazione dei diritti politici che non sono solo di Suu Kyi, ma, attraverso la sua voce, anche dell'intero popolo birmano.

(4-06550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIGNI, CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare (INFN) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificato lo sversamento di liquidi riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a seguito di questo incidente l'Amministrazione Provinciale di Teramo ed il WWF Abruzzo hanno avviato una procedura giudiziaria e la magistratura ha aperto un'inchiesta tesa ad accertare la verità sulla dinamica dei fatti accaduti il 16 agosto 2002;

con ordinanza del 27 dicembre 2002 il Presidente del Tribunale di Teramo ha nominato consulente tecnico d'ufficio (CTU) l'ingegnere Berardo Naticchia con l'incarico di procedere all'accertamento sull'apparato sperimentale « Borexino » per verificare se da esso si fosse determinato il 16 agosto 2002 lo sversamento di liquidi individuando gli elementi ed il luogo degli scarichi;

in data 29 aprile 2003 è stata depositata la relazione di accertamento tecnico preventivo redatta dall'ingegner Naticchia e nelle conclusioni rassegnate dal C.T.U. sono state esposte, tra l'altro, le seguenti considerazioni:

a) che effettivamente vi è stato uno sversamento di liquidi, confluiti nell'impianto di smaltimento e di lì in parte

Suu Kyi ha già passato otto anni, dal 1989 al 1995 e dal 2000 al 2002, agli arresti domiciliari e soltanto dal maggio dello scorso anno la giunta militare comunista le aveva concesso una libertà di movimento leggermente maggiore. Evidentemente si era trattato di una mossa puramente propagandistica di fronte alle proteste della comunità internazionale. A dodici anni di distanza dall'assegnazione a Suu Kyi del premio Nobel per la pace (la motivazione fu la sua « lotta non violenta in favore della pace e dei diritti umani »), la comunità internazionale, che allora plaudì a quell'evento, non può rimanere indifferente e non esercitare pressioni sull'ottuso e inutilmente violento regime birmano;

il carattere repressivo della giunta militare birmana non ha avuto remore a manifestarsi neanche a pochi giorni dalla visita, prevista dal 6 al 10 giugno 2003, dell'inviato delle Nazioni Unite e appare indifferente alla forte preoccupazione espressa anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan;

il sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, si è rammaricato per questo ennesimo passo indietro sulla via della democrazia in Birmania, motivato dalla preoccupazione della giunta militare per le manifestazioni di entusiasmo crescente che il popolo birmano offriva a Suu Kyi —

quali misure intenda adottare per contribuire a fare luce sulle circostanze che hanno portato all'arresto di Suu Kyi, su quale sia il trattamento a cui è stata sottoposta e, soprattutto, su quali siano le intenzioni della giunta militare comunista birmana sul futuro della *leader* della « Lega per la democrazia »;

se non ritenga di prendere posizione in sede Onu contro l'operato delle autorità birmane, nella convinzione che la massima Organizzazione internazionale non possa assistere impotente a una così palese violazione dei diritti politici che non sono solo di Suu Kyi, ma, attraverso la sua voce, anche dell'intero popolo birmano.

(4-06550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

VIGNI, CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare (INFN) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificato lo sversamento di liquidi riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a seguito di questo incidente l'Amministrazione Provinciale di Teramo ed il WWF Abruzzo hanno avviato una procedura giudiziaria e la magistratura ha aperto un'inchiesta tesa ad accertare la verità sulla dinamica dei fatti accaduti il 16 agosto 2002;

con ordinanza del 27 dicembre 2002 il Presidente del Tribunale di Teramo ha nominato consulente tecnico d'ufficio (CTU) l'ingegnere Berardo Naticchia con l'incarico di procedere all'accertamento sull'apparato sperimentale « Borexino » per verificare se da esso si fosse determinato il 16 agosto 2002 lo sversamento di liquidi individuando gli elementi ed il luogo degli scarichi;

in data 29 aprile 2003 è stata depositata la relazione di accertamento tecnico preventivo redatta dall'ingegner Naticchia e nelle conclusioni rassegnate dal C.T.U. sono state esposte, tra l'altro, le seguenti considerazioni:

a) che effettivamente vi è stato uno sversamento di liquidi, confluiti nell'impianto di smaltimento e di lì in parte

direttamente nel sistema idrico esterno ed in parte verso i circuiti dell'impianto della centrale idrica;

b) che sorgono dubbi circa la completezza della ricostruzione fornita dagli operatori dei Laboratori dell'I.N.F.N., anche perché il registro delle annotazioni non è integro e talune annotazioni sembrano apposte in tempi non sincroni con gli accadimenti;

c) che vi sono sostanziali discordanze, per ciò che riguarda i liquidi sversati, tra le affermazioni degli operatori dell'I.N.F.N. e le risultanze del C.T.U., in quanto compaiono sostanze non compatibili con le operazioni descritte e riportate nel *log-book* dell'I.N.F.N.;

d) che altri aspetti, emersi durante le operazioni di accertamento, destano particolare preoccupazione in quanto non hanno trovato da parte del C.T.U. una inequivocabile spiegazione e potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti;

è appena il caso di ricordare che l'incidente del 16 agosto è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica, ma è necessario non dimenticare che solo nel corso dell'esperimento MACRO, svolto dal California Institute of Technology, si sono determinati ben dieci « processi anomali » con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito web del CALTECH ed inoltre che, all'interno dei laboratori del Gran Sasso, sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

le conclusioni a cui perviene il C.T.U. rafforzano una serie di interrogativi sulla valutazione dell'entità del rischio per la popolazione e per gli stessi addetti ai laboratori, sul grado di pericolosità derivante da reazioni ed interazioni tra le sostanze utilizzate e l'ambiente, sulla possibilità di inquinamento delle falde acquifere con conseguente perdita di preziosa acqua potabile, sull'esistenza di piani di emergenza e sull'efficacia del sistema dei controlli praticati —

se non ritenga necessario assumere ogni utile provvedimento teso ad eliminare la persistente situazione di pericolo, anche attraverso la immediata sospensione delle attività di sperimentazione dell'I.N.F.N. nei laboratori del Gran Sasso d'Italia e, nel contempo, predisporre gli atti necessari alla sola realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza definitiva dei laboratori, attraverso l'utilizzo delle risorse economiche previste dalla Legge n. 366 del 29 novembre 1990. (5-02068)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento atmosferico in Europa è responsabile del 6 per cento delle morti;

tra il 2002 e il 2020 solo nel vecchio continente potrebbero esserci 8 milioni di morti in più a causa dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico, dall'industria e dagli usi energetici domestici;

il settore trasporti, principale fonte di emissione di Co₂ nell'Unione europea (26 per cento del totale) ha avuto un incremento del 30 per cento tra il 1985 e il 1996, e le previsioni dicono che nel 2010 ci saranno il 30 per cento delle automobili in più;

solo pochi Paesi hanno seguito le indicazioni del Protocollo di Kyoto (riduzione della Co₂ di almeno il 5 per cento entro il 2010 rispetto ai livelli '90): la Germania le ha abbattute del 19,1 per cento, il Regno Unito del 12,7 per cento ma in Italia, bocciata anche dall'OCSE, sono cresciute di oltre il 5 per cento e negli Stati Uniti addirittura del 22 per cento. Ulteriore aggravante per l'Italia è quella della mortalità da traffico che, nelle grandi città, uccide ogni giorno 14 persone;

da uno studio del 2000, effettuato dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'OMS e dall'ANPA nelle 8 maggiori città italiane, aventi popolazioni superiore

ai 400 mila abitanti, risulta che nella popolazione di oltre 30 anni il 4,7 per cento di tutti i decessi osservati nel 1998, pari a 3.472 casi, è attribuibile alla presenza del PM10 oltre 30 microgrammi/metrocubo. In altre parole, riducendo il PM10 ad una media di 30 microgrammi/metro cubo si potrebbero prevenire circa 3.500 morti all'anno nelle 8 città;

dallo stesso studio è inoltre emerso che decine di migliaia di casi di bronchite acuta e asma, fra i bambini al di sotto di 15 anni potrebbero essere evitati riducendo le concentrazioni medie di PM10 a 30 microgrammi/metrocubo;

il mercato automobilistico segna una penetrazione, grazie anche alle politiche di incentivazione tese alla rottamazione del vecchio parco auto circolante, delle motorizzazioni diesel pari circa al 50 per cento;

visto che un diesel di ultima generazione (Euro 3) emette da 5 a 10 volte il PM10 di una vecchia auto a benzina non catalizzata;

visto che il processo, *well-to-tank*, del gasolio rispetto alla benzina produce emissioni superiori di gas serra — 14G CO₂eq/MJ rispetto a 12 — e necessita di maggiore energia — per cento del contenuto energetico del carburante finale 16 gasolio - 14 benzina —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro in merito alla ventilata ipotesi di rifinanziamento degli ecoincentivi da destinare alle rottamazioni, in particolare cosa si intenda fare perché questi incentivi vengano effettivamente utilizzati per autovetture che riducano in maniera significativa l'impatto ambientale e quali provvedimenti si intendano adottare in tema di autovetture che utilizzano il gasolio, anche in relazione agli obiettivi di riduzione al 2010 del PM10 stabiliti dalla Direttiva europea 1999/30, recepita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 60 del 2 aprile 2002.

(5-02069)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa del 29 maggio 2003 e da successivi articoli di giornale, tra cui «la Repubblica» del 3 giugno 2003, si apprende che il capo di gabinetto del Ministero interrogato, professor Paolo Togni, con una circolare del 16 maggio scorso, avrebbe invitato i dirigenti del ministero, dell'Apat e dell'Icram a sospendere tutte le attività in corso, aventi contenuti oggetto della delega legislativa in discussione alla Camera dei deputati;

la nota del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sempre diffusa dalle agenzie di stampa, anziché smentire l'esistenza di detta circolare ne ha invece difeso la motivazione, tanto che lo stesso ministro nel corso della seduta in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera del 4 giugno ha confermato la validità del contenuto del provvedimento e l'operato del proprio capo di gabinetto;

la circolare con cui il capo di gabinetto del ministero dell'ambiente e del territorio ha invitato i direttori generali del ministero, il direttore generale dell'Apat e il Commissario Straordinario dell'Icram ad «astenersi dall'impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa» configura non solo una gravissima turbativa dell'azione amministrativa, con conseguente rischio di lesione del pubblico interesse, ma, ad avviso dell'interrogante, un gesto di discutibile correttezza nei confronti del Parlamento, che non ha ancora ultimato l'esame del provvedimento a cui fa riferimento la circolare —:

quale sia la valutazione del Ministro rispetto a quanto detto in premessa e quali iniziative intenda assumere a tale riguardo.

(5-02070)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 lo stabilimento di Foggia dell'Alenia (azienda del gruppo Finmeccanica) si è fermato per 30 giorni con 60 persone in trasferta;

quest'anno sono già 35, fra cassa integrazione e fermate collettive programmate sino al 1° agosto, i giorni in cui lo stabilimento si fermerà ed, inoltre, le persone in trasferta sono diventate oltre 100;

questa situazione ha fatto lanciare un forte grido di allarme da parte delle organizzazioni sindacali che temono la chiusura dello stabilimento dell'Alenia a Inconrona;

la difficile situazione del mercato aeronautico a livello mondiale e la decisione del Governo italiano di ritirarsi dal consorzio europeo Airbus e di tagliare i fondi del progetto EFA hanno inferto un duro colpo allo stabilimento foggiano;

a tutto ciò si aggiunge una strategia aziendale che appare sempre più confusa;

quanto sta accadendo all'Alenia è un ulteriore segnale della situazione estremamente preoccupante che sta vivendo il settore industriale nell'intera provincia di Foggia con le relative ricadute sul livello occupazionale —:

se non ritenga necessario convocare le parti per verificare le reali intenzioni dell'Alenia per quanto riguarda sia la strategia aziendale complessiva sia il destino dello stabilimento di Foggia;

come s'intenda intervenire per rilanciare l'intera economia nella provincia di Foggia, in una situazione che si fa di giorno in giorno più preoccupante a causa, anche, dei mancati interventi infrastrutturali ormai non più rinviabili;

quale sia la situazione complessiva del settore aeronautico nel nostro Paese e come intenda il Governo sostenere questo settore in crisi. (3-02353)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato di recente accertato l'avvenuto sbancamento di una porzione di considerevole entità, della collina interna al parco di Villa Glori, che si estende tra il Lungotevere dell'Acqua Acetosa, Via Antonio di Sant'Elia e Viale Parioli;

un verde pendio di alto valore storico ed ambientale, che in origine degradava dolcemente verso Viale dell'Acqua Acetosa e che, oggi, in seguito alla mutilazione subita, appare scarnificato e troncato di netto;

un cartello esposto esternamente al cantiere, recintato da scuri teloni verdi che ne nascondono la vista, fa riferimento ad « opere di ordinaria manutenzione », indicando il numero della concessione edilizia, ed il nome della società titolare dei lavori;

non è ancora reso noto l'uso a cui la nuova proprietà, « SAS CASSIA 865 » intende destinare l'immobile: sembra, tuttavia, che l'area in questione, appositamente ampliata dai lavori di sbancamento, sia interessata da un progetto di apertura di un supermercato « SMA », gestito direttamente dalla catena o da società affiliate. Progetto, quest'ultimo estremamente opinabile considerata l'ubicazione dell'immobile: in curva ed all'interno di un giardino storico come appunto è Villa Glori —:

se risulti alla competente sovrintendenza che l'intervento in questione consi-

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 lo stabilimento di Foggia dell'Alenia (azienda del gruppo Finmeccanica) si è fermato per 30 giorni con 60 persone in trasferta;

quest'anno sono già 35, fra cassa integrazione e fermate collettive programmate sino al 1° agosto, i giorni in cui lo stabilimento si fermerà ed, inoltre, le persone in trasferta sono diventate oltre 100;

questa situazione ha fatto lanciare un forte grido di allarme da parte delle organizzazioni sindacali che temono la chiusura dello stabilimento dell'Alenia a Inconrona;

la difficile situazione del mercato aeronautico a livello mondiale e la decisione del Governo italiano di ritirarsi dal consorzio europeo Airbus e di tagliare i fondi del progetto EFA hanno inferto un duro colpo allo stabilimento foggiano;

a tutto ciò si aggiunge una strategia aziendale che appare sempre più confusa;

quanto sta accadendo all'Alenia è un ulteriore segnale della situazione estremamente preoccupante che sta vivendo il settore industriale nell'intera provincia di Foggia con le relative ricadute sul livello occupazionale —:

se non ritenga necessario convocare le parti per verificare le reali intenzioni dell'Alenia per quanto riguarda sia la strategia aziendale complessiva sia il destino dello stabilimento di Foggia;

come s'intenda intervenire per rilanciare l'intera economia nella provincia di Foggia, in una situazione che si fa di giorno in giorno più preoccupante a causa, anche, dei mancati interventi infrastrutturali ormai non più rinviabili;

quale sia la situazione complessiva del settore aeronautico nel nostro Paese e come intenda il Governo sostenere questo settore in crisi. (3-02353)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato di recente accertato l'avvenuto sbancamento di una porzione di considerevole entità, della collina interna al parco di Villa Glori, che si estende tra il Lungotevere dell'Acqua Acetosa, Via Antonio di Sant'Elia e Viale Parioli;

un verde pendio di alto valore storico ed ambientale, che in origine degradava dolcemente verso Viale dell'Acqua Acetosa e che, oggi, in seguito alla mutilazione subita, appare scarnificato e troncato di netto;

un cartello esposto esternamente al cantiere, recintato da scuri teloni verdi che ne nascondono la vista, fa riferimento ad « opere di ordinaria manutenzione », indicando il numero della concessione edilizia, ed il nome della società titolare dei lavori;

non è ancora reso noto l'uso a cui la nuova proprietà, « SAS CASSIA 865 » intende destinare l'immobile: sembra, tuttavia, che l'area in questione, appositamente ampliata dai lavori di sbancamento, sia interessata da un progetto di apertura di un supermercato « SMA », gestito direttamente dalla catena o da società affiliate. Progetto, quest'ultimo estremamente opinabile considerata l'ubicazione dell'immobile: in curva ed all'interno di un giardino storico come appunto è Villa Glori —:

se risulti alla competente sovrintendenza che l'intervento in questione consi-

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 2002 lo stabilimento di Foggia dell'Alenia (azienda del gruppo Finmeccanica) si è fermato per 30 giorni con 60 persone in trasferta;

quest'anno sono già 35, fra cassa integrazione e fermate collettive programmate sino al 1° agosto, i giorni in cui lo stabilimento si fermerà ed, inoltre, le persone in trasferta sono diventate oltre 100;

questa situazione ha fatto lanciare un forte grido di allarme da parte delle organizzazioni sindacali che temono la chiusura dello stabilimento dell'Alenia a Inconata;

la difficile situazione del mercato aeronautico a livello mondiale e la decisione del Governo italiano di ritirarsi dal consorzio europeo Airbus e di tagliare i fondi del progetto EFA hanno inferto un duro colpo allo stabilimento foggiano;

a tutto ciò si aggiunge una strategia aziendale che appare sempre più confusa;

quanto sta accadendo all'Alenia è un ulteriore segnale della situazione estremamente preoccupante che sta vivendo il settore industriale nell'intera provincia di Foggia con le relative ricadute sul livello occupazionale —:

se non ritenga necessario convocare le parti per verificare le reali intenzioni dell'Alenia per quanto riguarda sia la strategia aziendale complessiva sia il destino dello stabilimento di Foggia;

come s'intenda intervenire per rilanciare l'intera economia nella provincia di Foggia, in una situazione che si fa di giorno in giorno più preoccupante a causa, anche, dei mancati interventi infrastrutturali ormai non più rinviabili;

quale sia la situazione complessiva del settore aeronautico nel nostro Paese e come intenda il Governo sostenere questo settore in crisi. (3-02353)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato di recente accertato l'avvenuto sbancamento di una porzione di considerevole entità, della collina interna al parco di Villa Glori, che si estende tra il Lungotevere dell'Acqua Acetosa, Via Antonio di Sant'Elia e Viale Parioli;

un verde pendio di alto valore storico ed ambientale, che in origine degradava dolcemente verso Viale dell'Acqua Acetosa e che, oggi, in seguito alla mutilazione subita, appare scarnificato e troncato di netto;

un cartello esposto esternamente al cantiere, recintato da scuri teloni verdi che ne nascondono la vista, fa riferimento ad « opere di ordinaria manutenzione », indicando il numero della concessione edilizia, ed il nome della società titolare dei lavori;

non è ancora reso noto l'uso a cui la nuova proprietà, « SAS CASSIA 865 » intende destinare l'immobile: sembra, tuttavia, che l'area in questione, appositamente ampliata dai lavori di sbancamento, sia interessata da un progetto di apertura di un supermercato « SMA », gestito direttamente dalla catena o da società affiliate. Progetto, quest'ultimo estremamente opinabile considerata l'ubicazione dell'immobile: in curva ed all'interno di un giardino storico come appunto è Villa Glori —:

se risulti alla competente sovrintendenza che l'intervento in questione consi-

sta in « lavori di ordinaria manutenzione » e se tale organo abbia dato il nulla osta previsto dalla legge. (4-06556)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Aeroporto militare Alfredo Barbieri del comune di Guidonia Montecelio (Roma) si trovano inserite una serie di strutture della ex D.S.S.E. (Direzione Superiore Studi ed Esperienze) costruite negli anni trenta di una tale importanza storica, per la Scienza aeronautica, che la stessa NASA ne ha voluto il gemellaggio con Cape Canaveral nell'aprile del 1988;

dopo lunghe e alterne vicende che hanno visto il deterioramento di alcune di queste strutture prima ad opera dell'esercito tedesco, e dopo al trascorrere del tempo e all'incuria, così come viene descritto dall'opera del professor Bernardino Lattanzi che li operò insieme a tanti altri illustri scienziati, tra i quali anche lo scomparso professor Luigi Broglio, che insieme si sono battuti da tanti anni per la loro tutela e valorizzazione, l'Aeronautica militare ha proposto, dopo tanto tempo e per una probabile carenza di specifici fondi, di affidare ad altri enti, che ne siano garanti, parte del comprensorio in cui insistono dette strutture;

per lo studio di questa proposta fu emessa dal comune di Guidonia Montecelio la delibera n. 58 del 29 giugno 2000 che ha costituito un gruppo di lavoro che esaminasse la prefattibilità di questa ipotesi, con cui venivano però attribuite ad un Comitato di privati cittadini deleghe paradosali con le quali si sottomettevano

scienziati del livello sopra descritto, escludendoli di fatto dalla partecipazione di merito, all'esame preventivo dello stesso Comitato privo però di appropriata autorevolezza scientifica;

fu pertanto presentato regolare Interpello legale a difesa della dignità culturale di questi e di altri esclusi che avevano titoli di indiscutibile professionalità, al fine di appurare i fatti che avevano dato origine alla delibera, prima di poter individuare e procedere presso le varie sedi competenti della magistratura;

in seguito a questo intervento legale fu emessa la successiva delibera n. 173 del 29 giugno 2000 che rettificava, senza peraltro revocare, la delibera n. 58, riconoscendone « effettivamente » l'anomalia, senza però dare una esauriente risposta all'Interpello;

durante il breve periodo furono presentate da gruppi di cittadini, da singoli e da professionisti di varie specialità, proposte divergenti che non trovarono però una sintesi; non si fecero infatti più riunioni, nonostante le richieste, forse anche per le dimissioni, dovute a diverse ragioni, dell'allora assessore alla cultura del comune che presiedeva i lavori;

la scomparsa del professor Luigi Broglio, avvenuta il 14 gennaio 2001, non favorì lo sviluppo della questione che rimase sospesa, così che il professor Lattanzi ed altri invitarono la Presidenza della facoltà di ingegneria ad intervenire, dato che il ruolo culturale istituzionale di questa (insieme a quello della Scuola di ingegneria aerospaziale), era stato individuato come centrale nella valorizzazione dell'opera in questione;

la Presidenza della facoltà di ingegneria intervenne allora, proponendo agli organi competenti di fornire a titolo gratuito quanto necessario e richiesto dall'iter tecnico dalle amministrazioni anche al fine di porre sotto tutela il bene; il tutto attraverso l'utilizzazione e il coordinamento dei relativi dipartimenti della stessa facoltà, offrendo gratuitamente la presen-

sta in « lavori di ordinaria manutenzione » e se tale organo abbia dato il nulla osta previsto dalla legge. (4-06556)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Aeroporto militare Alfredo Barbieri del comune di Guidonia Montecelio (Roma) si trovano inserite una serie di strutture della ex D.S.S.E. (Direzione Superiore Studi ed Esperienze) costruite negli anni trenta di una tale importanza storica, per la Scienza aeronautica, che la stessa NASA ne ha voluto il gemellaggio con Cape Canaveral nell'aprile del 1988;

dopo lunghe e alterne vicende che hanno visto il deterioramento di alcune di queste strutture prima ad opera dell'esercito tedesco, e dopo al trascorrere del tempo e all'incuria, così come viene descritto dall'opera del professor Bernardino Lattanzi che li operò insieme a tanti altri illustri scienziati, tra i quali anche lo scomparso professor Luigi Broglio, che insieme si sono battuti da tanti anni per la loro tutela e valorizzazione, l'Aeronautica militare ha proposto, dopo tanto tempo e per una probabile carenza di specifici fondi, di affidare ad altri enti, che ne siano garanti, parte del comprensorio in cui insistono dette strutture;

per lo studio di questa proposta fu emessa dal comune di Guidonia Montecelio la delibera n. 58 del 29 giugno 2000 che ha costituito un gruppo di lavoro che esaminasse la prefattibilità di questa ipotesi, con cui venivano però attribuite ad un Comitato di privati cittadini deleghe paradossali con le quali si sottomettevano

scienziati del livello sopra descritto, escludendoli di fatto dalla partecipazione di merito, all'esame preventivo dello stesso Comitato privo però di appropriata autorevolezza scientifica;

fu pertanto presentato regolare Interpello legale a difesa della dignità culturale di questi e di altri esclusi che avevano titoli di indiscutibile professionalità, al fine di appurare i fatti che avevano dato origine alla delibera, prima di poter individuare e procedere presso le varie sedi competenti della magistratura;

in seguito a questo intervento legale fu emessa la successiva delibera n. 173 del 29 giugno 2000 che rettificava, senza peraltro revocare, la delibera n. 58, riconoscendone « effettivamente » l'anomalia, senza però dare una esauriente risposta all'Interpello;

durante il breve periodo furono presentate da gruppi di cittadini, da singoli e da professionisti di varie specialità, proposte divergenti che non trovarono però una sintesi; non si fecero infatti più riunioni, nonostante le richieste, forse anche per le dimissioni, dovute a diverse ragioni, dell'allora assessore alla cultura del comune che presiedeva i lavori;

la scomparsa del professor Luigi Broglio, avvenuta il 14 gennaio 2001, non favorì lo sviluppo della questione che rimase sospesa, così che il professor Lattanzi ed altri invitarono la Presidenza della facoltà di ingegneria ad intervenire, dato che il ruolo culturale istituzionale di questa (insieme a quello della Scuola di ingegneria aerospaziale), era stato individuato come centrale nella valorizzazione dell'opera in questione;

la Presidenza della facoltà di ingegneria intervenne allora, proponendo agli organi competenti di fornire a titolo gratuito quanto necessario e richiesto dall'iter tecnico dalle amministrazioni anche al fine di porre sotto tutela il bene; il tutto attraverso l'utilizzazione e il coordinamento dei relativi dipartimenti della stessa facoltà, offrendo gratuitamente la presen-

tazione dei necessari rilievi, elaborati eccetera che i vari organi (Ministero dei beni culturali, Regione, eccetera) avessero chiesto per iniziare finalmente a lavorare, senza emarginare alcuna forza culturale, tecnico e scientifica;

non verificandosi però alcuno sviluppo della situazione ed essendo comparse confuse notizie sulla stampa, il professor Lattanzi si rivolse in data 19 giugno 2001 al Ministro per i beni culturali e al sottosegretario alla difesa per ribadire la richiesta di riconoscimento del bene, di tutela di questo e di apertura di un regolare Concorso nazionale di idee per la migliore valorizzazione del comprensorio, rendendosi sempre disponibile a fornire contributi e chiarimenti di merito;

in data 29 ottobre 2001 veniva emessa dal comune la delibera n. 98 che delegava il sindaco a stipulare un protocollo d'intesa con l'aeronautica militare e l'università La Sapienza di Roma per la realizzazione, *ex abrupto*, della «nuova facoltà di ingegneria aerospaziale» nel complesso aeroportuale, «impegnandosi a provvedere alla predisposizione delle azioni e delle attività necessarie alla ristrutturazione, all'adeguamento a norma e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della ex DSSE, ivi compreso il reperimento delle eventuali risorse finanziarie»;

in data 11 dicembre 2001, il professor Lattanzi insieme ad una lunga serie di qualificate persone chiedeva all'Aeronautica militare, alla Presidenza della facoltà di ingegneria, al comune di Guidonia, che gli obiettivi individuati dalla delibera appena citata, si verificassero «attraverso un regolare Concorso Nazionale», facendo peraltro presente «di avere anche consultato il Ministero dei beni culturali ed ambientali in ordine alla procedura di vincolo e tutela del relativo bene scientifico»;

nel frattempo alcuni professori della Scuola di ingegneria aerospaziale e altri esperti del settore, che insieme a professor Lattanzi avevano a cuore il bene di cui trattasi, seguivano presso il Ministero dei

beni culturali l'iter amministrativo relativo al riconoscimento e al vincolo dello stesso bene, insieme all'esame della richiesta di un concorso pubblico di idee per la valorizzazione di questo;

attraverso molteplici scambi di lettere e riunioni, il ministero dei beni culturali esprimeva più pareri positivi sull'opportunità di indire un concorso internazionale di idee e di apporre il vincolo sul bene per la tutela dello stesso, richiedendo nel contempo tutta una corposa documentazione che è stata fornita dal professor Lattanzi e dalle persone sopra dette, restando intesa la necessità che l'Aeronautica militare desse la necessaria autorizzazione sia per l'indizione del concorso che per l'accesso presso i ruderi al fine di eseguire i necessari rilievi di tutte le strutture del comprensorio nate nel periodo antebellico;

improvvisamente attraverso la stampa si veniva a conoscenza di un protocollo d'intesa stipulato il 21 ottobre 2002 tra l'Aeronautica militare, il comune di Guidonia e l'università degli studi «La Sapienza», con cui in pratica si dà il via alla collocazione della facoltà di ingegneria aeronautica e aerospaziale presso l'aeroporto, attraverso un piano urbanistico redatto dal comune, con individuazione delle aeree interessate, delle relative ripartizioni; il tutto senza alcun onere per l'Aeronautica militare;

appare sorprendente all'interrogante che una intesa che preveda collocazioni, installazioni, costruzioni di facoltà, scioglimento della scuola di ingegneria aerospaziale, impegni di spesa non sia stato approvato da tutti gli organi competenti e comunità scientifica internazionale attraverso un concorso pubblico —:

quali siano le ragioni che hanno impedito finora, viste le valutazioni del Ministero dei beni culturali e ambientali e le richieste avanzate da tanti scienziati e tecnici di provato valore, l'indizione di un concorso internazionale di idee per la valorizzazione del bene, anche al fine di

fugare qualsiasi ipotesi o sospetto di favorire particolari interessi, spesso presenti in situazioni di questo genere;

le ragioni per le quali non siano state ancora utilizzate le risorse tecnico professionali rese disponibili a titolo gratuito sia dalla Presidenza della facoltà di ingegneria di Roma (attraverso i suoi Dipartimenti e dalla SIA) che dal gruppo che fa capo al professor Lattanzi che ha già fornito corposa documentazione al Ministero dei beni culturali e ambientali, a discapito dei primari interessi della pubblica amministrazione e dello stesso bene che continua a deperire nello stato di abbandono in cui si trova. (4-06551)

JANNONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bergamo vanta tra i suoi edifici più noti Palazzo Lupi, splendida e prestigiosa dimora, già sede della « Brigata Legnano », collocata in una delle vie più antiche del centro storico;

all'interno del palazzo sono conservati pezzi pregiati di mobilio e di arredamento nonché opere d'arte di notevole valore culturale e venale;

tali beni rappresentano un patrimonio che ha un particolare senso storico se considerato nel suo insieme, curato e conservato nello spazio che ne è stato prezioso scrigno per decenni;

in particolare si possono ammirare i cimeli della « Brigata Legnano », le suppellettili e le collezioni appartenute alla famiglia Lupi nonché pezzi unici e rari, tra i quali una culla lignea policroma del Settecento;

Palazzo Lupi rientrerà in tempi brevi nell'elenco dei beni immobili di proprietà del ministero della difesa oggetto di possibile alienazione e di cambio di destinazione d'uso;

risulta ufficialmente siano stati programmati sopralluoghi finalizzati alla raccolta ed al trasporto delle opere descritte in altra sede —:

quali misure siano allo studio per evitare che il patrimonio artistico di Palazzo Lupi, patrimonio che rappresenta un *unicum* composito, sia lasciato privo della necessaria manutenzione e custodia e si disperda disorganicamente in diverse sedi. (4-06553)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A., ha emanato tre bandi di gara riguardanti la vendita di immobili adibiti rispettivamente ad uso didattico e ricerca scientifica (pubblicato il 17 aprile 2003, con scadenza 13 giugno 2003); ad uso ufficio utilizzati dalla Pubblica Amministrazione (pubblicato l'8 maggio 2003, con scadenza 30 giugno 2003); ad uso sanitario, destinati alla Pubblica Amministrazione (pubblicato il 12 maggio 2003, con scadenza 7 luglio 2003);

tutti i bandi prevedono che l'offerta sia vincolante per 180 giorni;

i termini previsti nei bandi per la presentazione delle domande, sono troppo ristretti per consentire la presentazione di proposte adeguate;

appare difficile che in meno di due mesi possano essere presentati progetti che, per la loro realizzazione, necessitano una completa visione degli immobili siti su tutto il territorio nazionale;

fugare qualsiasi ipotesi o sospetto di favorire particolari interessi, spesso presenti in situazioni di questo genere;

le ragioni per le quali non siano state ancora utilizzate le risorse tecnico professionali rese disponibili a titolo gratuito sia dalla Presidenza della facoltà di ingegneria di Roma (attraverso i suoi Dipartimenti e dalla SIA) che dal gruppo che fa capo al professor Lattanzi che ha già fornito corposa documentazione al Ministero dei beni culturali e ambientali, a discapito dei primari interessi della pubblica amministrazione e dello stesso bene che continua a deperire nello stato di abbandono in cui si trova. (4-06551)

JANNONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bergamo vanta tra i suoi edifici più noti Palazzo Lupi, splendida e prestigiosa dimora, già sede della « Brigata Legnano », collocata in una delle vie più antiche del centro storico;

all'interno del palazzo sono conservati pezzi pregiati di mobilio e di arredamento nonché opere d'arte di notevole valore culturale e venale;

tali beni rappresentano un patrimonio che ha un particolare senso storico se considerato nel suo insieme, curato e conservato nello spazio che ne è stato prezioso scrigno per decenni;

in particolare si possono ammirare i cimeli della « Brigata Legnano », le suppellettili e le collezioni appartenute alla famiglia Lupi nonché pezzi unici e rari, tra i quali una culla lignea policroma del Settecento;

Palazzo Lupi rientrerà in tempi brevi nell'elenco dei beni immobili di proprietà del ministero della difesa oggetto di possibile alienazione e di cambio di destinazione d'uso;

risulta ufficialmente siano stati programmati sopralluoghi finalizzati alla raccolta ed al trasporto delle opere descritte in altra sede —:

quali misure siano allo studio per evitare che il patrimonio artistico di Palazzo Lupi, patrimonio che rappresenta un *unicum* composito, sia lasciato privo della necessaria manutenzione e custodia e si disperda disorganicamente in diverse sedi. (4-06553)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A., ha emanato tre bandi di gara riguardanti la vendita di immobili adibiti rispettivamente ad uso didattico e ricerca scientifica (pubblicato il 17 aprile 2003, con scadenza 13 giugno 2003); ad uso ufficio utilizzati dalla Pubblica Amministrazione (pubblicato l'8 maggio 2003, con scadenza 30 giugno 2003); ad uso sanitario, destinati alla Pubblica Amministrazione (pubblicato il 12 maggio 2003, con scadenza 7 luglio 2003);

tutti i bandi prevedono che l'offerta sia vincolante per 180 giorni;

i termini previsti nei bandi per la presentazione delle domande, sono troppo ristretti per consentire la presentazione di proposte adeguate;

appare difficile che in meno di due mesi possano essere presentati progetti che, per la loro realizzazione, necessitano una completa visione degli immobili siti su tutto il territorio nazionale;

è opportuno, inoltre, considerare la difficoltà, se non l'impossibilità, di poter concorrere in un periodo di tre mesi, all'aggiudicazione dei servizi relativi alle varie strutture pubbliche presenti in tutta Italia;

è necessario, quindi, prorogare i termini di presentazione delle offerte per garantire, ai soggetti che sono interessati all'acquisto, di effettuare con maggiore efficacia tutti gli approfondimenti necessari alla presentazione dell'offerta e, nello stesso tempo, di assicurare all'Amministrazione offerte adeguate e complete —:

se non ritenga assolutamente necessario, nell'interesse dell'Amministrazione, adottare le opportune iniziative affinché siano prorogati i termini di presentazione delle offerte di cui in premessa.

(2-00788)

« Antonio Leone ».

Interrogazione a risposta orale:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia spa, tuttora controllata dallo Stato con il 62,394 per cento, risulterebbe aver aderito al condono tributario con un esborso stimato fra i 25 e i 50 milioni di euro —:

se risulti che effettivamente Alitalia abbia aderito al condono tributario, in quali forme e per quali importi e, in caso affermativo, come si siano potute verificare le irregolarità fiscali da condonare in una società controllata dallo Stato;

quali effetti finanziari determinino gli esborsi per il condono tributario su un bilancio già largamente deficitario come quello attuale di Alitalia (al 31 marzo 2003: 198 milioni di euro di perdite della gestione tipica, in aumento del 92 per cento, su ricavi di 1.015 milioni di euro, a loro volta in flessione del 5 per cento).

(3-02358)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente disposta una riduzione d'orario del servizio delle dogane, che non solo non sono più in grado di concedere gli straordinari, ma nemmeno di rispettare l'orario stabilito dall'Unione europea che prevede l'apertura degli uffici dalle ore 8 alle ore 18 dal lunedì al venerdì e dalle ore 8 alle ore 14 il sabato;

tale riduzione d'orario sta provocando non solo ritardi nella movimentazione delle merci, ma anche e soprattutto spostamento delle stesse verso quei paesi comunitari che offrono forme più semplici per l'espletamento delle formalità doganali e richiedono pertanto minore presenza di funzionari addetti;

sta pertanto determinandosi un ulteriore deficit concorrenziale del nostro sistema-paese, per di più in un momento di pesante contrazione del volume degli scambi internazionali;

l'organismo di categoria degli spedizionieri doganali Anasped, giustamente preoccupato, ha inutilmente già protestato e richiamato l'attenzione dei ministeri in indirizzo, ricordando i danni incombenti e offrendo la propria faticosa collaborazione —:

i motivi della riduzione dell'orario delle dogane italiane;

i provvedimenti che intendono adottare, in spirito di collaborazione con la categoria degli spedizionieri doganali, per ripristinare la situazione antecedente.

(5-02065)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip Spa ha pubblicato tre gare per il servizio di « Global Service » di tutti

gli immobili ad uso didattico, ufficio e sanitario presenti sul territorio nazionale, dando una scadenza per la presentazione delle offerte di appena circa 60 giorni;

considerato la complessità della documentazione nonché la dislocazione degli immobili su tutto il territorio nazionale non consente in un tempo così limitato, di presentare offerte attendibili né la massima partecipazione delle imprese maggiormente qualificate —:

se il Ministro sia a conoscenza di quali siano i motivi che hanno indotto la Consip Spa a bandire contemporaneamente e nell'arco di un così breve lasso di tempo tutte le gare sopra indicate;

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di scongiurare un danno per l'Amministrazione e se lo stesso non ritenga di prorogare i termini di presentazione delle offerte. (5-02067)

Interrogazione a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI e TANZILLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A. ha pubblicato tre gare per il servizio di « Global Service » sul territorio nazionale;

per la presentazione delle offerte e dei progetti la Consip ha dato una scadenza di circa 50 giorni e per la complessità degli immobili ad uso didattico, ufficio e sanitario, dislocati in tutta Italia, non consente ad imprese qualificate di presentare progetti ed offerte attendibili, né consente la massima partecipazione di imprenditori del settore —:

se risultino al Ministro quali siano i motivi che hanno indotto la Consip S.p.A. a fissare dei termini così ristretti; quali iniziative il Ministro intenda adottare a riguardo;

se, affinché non siano arrecati danni all'Amministrazione, non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative af-

finché siano prorogate le date per la presentazione delle domande e in tal modo si possa avere una più ampia partecipazione di imprese. (4-06552)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del tribunale di Trento ha assunto l'iniziativa di diminuire le udienze penali della sezione distaccata di Tione del tribunale di Trento, da due volte ad una sola volta al mese, e dal venerdì al giovedì;

il Comitato degli avvocati delle valli del Trentino, costituitosi per la salvaguardia delle sezioni del tribunale di Trento, ha evidenziato l'insufficienza delle due udienze mensili, in quanto il notevole carico di cause, non meno di 10-12 e a volte anche 15, finiva con il protrarre le discussioni di tali cause fino in tarda serata con notevole disagio sia per gli addetti ai lavori che per le persone coinvolte nel processo (imputati, testimoni, consulenti, eccetera);

l'iniziativa ingiustificata è stata presa senza concertare alcunché con gli addetti ai lavori, sia del tribunale di Trento che della sezione distaccata di Tione di Trento, da parte del presidente del tribunale di Trento in merito alla questione —:

se non condivida la necessità di intervenire, al fine di ovviare alle gravi conseguenze che apporterebbe tale presa di decisione da parte del presidente del tribunale di Trento, considerando che una unica udienza penale mensile paralizzerebbe la giustizia penale della sezione di Tione di Trento, concentrandosi le cause penali in una media di trenta cause penali in un solo giorno;

gli immobili ad uso didattico, ufficio e sanitario presenti sul territorio nazionale, dando una scadenza per la presentazione delle offerte di appena circa 60 giorni;

considerato la complessità della documentazione nonché la dislocazione degli immobili su tutto il territorio nazionale non consente in un tempo così limitato, di presentare offerte attendibili né la massima partecipazione delle imprese maggiormente qualificate —:

se il Ministro sia a conoscenza di quali siano i motivi che hanno indotto la Consip Spa a bandire contemporaneamente e nell'arco di un così breve lasso di tempo tutte le gare sopra indicate;

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di scongiurare un danno per l'Amministrazione e se lo stesso non ritenga di prorogare i termini di presentazione delle offerte. (5-02067)

Interrogazione a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI e TANZILLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A. ha pubblicato tre gare per il servizio di « Global Service » sul territorio nazionale;

per la presentazione delle offerte e dei progetti la Consip ha dato una scadenza di circa 50 giorni e per la complessità degli immobili ad uso didattico, ufficio e sanitario, dislocati in tutta Italia, non consente ad imprese qualificate di presentare progetti ed offerte attendibili, né consente la massima partecipazione di imprenditori del settore —:

se risultino al Ministro quali siano i motivi che hanno indotto la Consip S.p.A. a fissare dei termini così ristretti; quali iniziative il Ministro intenda adottare a riguardo;

se, affinché non siano arrecati danni all'Amministrazione, non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative af-

finché siano prorogate le date per la presentazione delle domande e in tal modo si possa avere una più ampia partecipazione di imprese. (4-06552)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del tribunale di Trento ha assunto l'iniziativa di diminuire le udienze penali della sezione distaccata di Tione del tribunale di Trento, da due volte ad una sola volta al mese, e dal venerdì al giovedì;

il Comitato degli avvocati delle valli del Trentino, costituitosi per la salvaguardia delle sezioni del tribunale di Trento, ha evidenziato l'insufficienza delle due udienze mensili, in quanto il notevole carico di cause, non meno di 10-12 e a volte anche 15, finiva con il protrarre le discussioni di tali cause fino in tarda serata con notevole disagio sia per gli addetti ai lavori che per le persone coinvolte nel processo (imputati, testimoni, consulenti, eccetera);

l'iniziativa ingiustificata è stata presa senza concertare alcunché con gli addetti ai lavori, sia del tribunale di Trento che della sezione distaccata di Tione di Trento, da parte del presidente del tribunale di Trento in merito alla questione —:

se non condivida la necessità di intervenire, al fine di ovviare alle gravi conseguenze che apporterebbe tale presa di decisione da parte del presidente del tribunale di Trento, considerando che una unica udienza penale mensile paralizzerebbe la giustizia penale della sezione di Tione di Trento, concentrandosi le cause penali in una media di trenta cause penali in un solo giorno;

quali siano gli atti che il Ministro interrogato intenda assumere per impedire che scelte di questa importanza e delicatezza vengano prese da un singolo, purché autorevole, senza alcuna concertazione con gli addetti ai lavori;

quali siano gli atti che intenda assumere, nella sua competenza, affinché vengano mantenute inalterate quantomeno le due udienze penali mensili presso la sezione di Tione di Trento e, visto il carico di lavoro, prevedere anche una terza udienza penale mensile sempre nel giorno di venerdì, necessaria per un corretto e regolare svolgimento dei processi penali, ciò nell'interesse dell'organizzazione della giustizia, dei cittadini utenti e degli stessi addetti ai lavori. (5-02066)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto al fenomeno dell'aria inquinata da virus e/o da batteri sui treni;

soprattutto è stata denunciata la « colposa violazione » della normativa che deve assicurare sterilità ai filtri degli impianti di condizionamento (tanto sui treni che sugli aerei). In numerosi casi è stato accertato il mancato ricambio dei filtri e la loro necessaria sterilizzazione;

tale trascuratezza nella manutenzione ha creato disagi per i passeggeri che, in alcuni casi, hanno lamentato di aver contratto bronchiti virali;

a tanto si aggiunge un evidente degrado della igiene sui treni, anche sui celebrati Eurostar; si delinea un quadro del trasporto ferroviario assolutamente deteriorato —

se sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa e quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato spa affinché sia garantito agli utenti un trasporto più sicuro e più civile. (3-02355)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 2003 un aereo taxi privato Learjet 45 della flotta Eurojet in decollo dall'aeroporto di Milano Linate, si è schiantato a Peschiera Borromeo sul capannone della ditta Effegi, presumibilmente, a causa di un impatto con alcuni volatili;

i gestori aeroportuali, in base alla direttiva Enac del 20 maggio 1999, che disciplina le procedure da adottare per la prevenzione dei rischi d'impatto con volatili negli aeroporti, hanno l'obbligo a porre in essere ogni dovuta azione per prevenire rischi da volatili;

il tragico evento poteva trasformarsi in una catastrofe visto che, da quanto si apprende da una nota del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 17 gennaio 2003 avente ad oggetto « rotte di decollo dall'aeroporto di Linate », il comune di Peschiera Borromeo lamenta il mancato rispetto, da parte dei velivoli in decollo da Linate, della rotta stabilita nel gennaio 2002 che prevedeva il passaggio degli aerei a nord del polo chimico di Pioltello Rodano. Il polo chimico, situato a soli 5 chilometri dell'aeroporto di Linate, è stato infatti individuato dal ministero dell'ambiente, dalla regione Lombardia, dalla provincia e dalla prefettura di Milano come « area a rischio di incidente rilevante con effetto domino » e il dipartimento sicurezza Enac ha ritenuto

quali siano gli atti che il Ministro interrogato intenda assumere per impedire che scelte di questa importanza e delicatezza vengano prese da un singolo, purché autorevole, senza alcuna concertazione con gli addetti ai lavori;

quali siano gli atti che intenda assumere, nella sua competenza, affinché vengano mantenute inalterate quantomeno le due udienze penali mensili presso la sezione di Tione di Trento e, visto il carico di lavoro, prevedere anche una terza udienza penale mensile sempre nel giorno di venerdì, necessaria per un corretto e regolare svolgimento dei processi penali, ciò nell'interesse dell'organizzazione della giustizia, dei cittadini utenti e degli stessi addetti ai lavori. (5-02066)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto al fenomeno dell'aria inquinata da virus e/o da batteri sui treni;

soprattutto è stata denunciata la « colposa violazione » della normativa che deve assicurare sterilità ai filtri degli impianti di condizionamento (tanto sui treni che sugli aerei). In numerosi casi è stato accertato il mancato ricambio dei filtri e la loro necessaria sterilizzazione;

tale trascuratezza nella manutenzione ha creato disagi per i passeggeri che, in alcuni casi, hanno lamentato di aver contratto bronchiti virali;

a tanto si aggiunge un evidente degrado della igiene sui treni, anche sui celebrati Eurostar; si delinea un quadro del trasporto ferroviario assolutamente deteriorato —

se sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa e quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato spa affinché sia garantito agli utenti un trasporto più sicuro e più civile. (3-02355)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 2003 un aereo taxi privato Learjet 45 della flotta Eurojet in decollo dall'aeroporto di Milano Linate, si è schiantato a Peschiera Borromeo sul capannone della ditta Effegi, presumibilmente, a causa di un impatto con alcuni volatili;

i gestori aeroportuali, in base alla direttiva Enac del 20 maggio 1999, che disciplina le procedure da adottare per la prevenzione dei rischi d'impatto con volatili negli aeroporti, hanno l'obbligo a porre in essere ogni dovuta azione per prevenire rischi da volatili;

il tragico evento poteva trasformarsi in una catastrofe visto che, da quanto si apprende da una nota del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 17 gennaio 2003 avente ad oggetto « rotte di decollo dall'aeroporto di Linate », il comune di Peschiera Borromeo lamenta il mancato rispetto, da parte dei velivoli in decollo da Linate, della rotta stabilita nel gennaio 2002 che prevedeva il passaggio degli aerei a nord del polo chimico di Pioltello Rodano. Il polo chimico, situato a soli 5 chilometri dell'aeroporto di Linate, è stato infatti individuato dal ministero dell'ambiente, dalla regione Lombardia, dalla provincia e dalla prefettura di Milano come « area a rischio di incidente rilevante con effetto domino » e il dipartimento sicurezza Enac ha ritenuto

che « non vi siano necessità che rendano obbligatorio il sorvolo del polo chimico » —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che le diatribe sull'inquinamento acustico tra i comuni limitrofi all'aeroporto di Linate non facciano passare in secondo ordine i rischi che quotidianamente vengono corsi dal sorvolo del polo chimico di Pioltello, e se nel congestionato scalo milanese siano state adottate dal gestore aeroportuale tutte le misure previste dalla direttiva Enac del 20 maggio 1999 volte alla riduzione dei rischi da impatto con volatili.
(4-06554)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima indagine di Cittadinazattiva sui trasporti pubblici mostra che a parità di fascia chilometrica, in Italia un abbonamento ferroviario mensile può avere costi quasi doppi tra una regione e l'altra. In Puglia, ad esempio, su 35 km il costo di un abbonamento è pari a 51 euro, in Piemonte 48 euro, in Liguria 46,5 euro, in Mouse 36,2;

la lettera *m*) dell'articolo 117 della Costituzione novellata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, attribuisce allo Stato la legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché anche nelle regioni in cui il costo dell'abbonamento mensile ferroviario risulta estremamente elevato rispetto alla media nazionale vengano attuate politiche volte al riequilibrio modale e politiche volte ad incentivare l'utilizzo di tipologie di trasporto poco inquinanti.
(4-06558)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la direzione centrale della polizia criminale rappresenta, con i suoi servizi, una struttura strategica di rilevante importanza e qualità nella lotta alla criminalità;

in particolare, il Servizio di polizia scientifica è stato destinatario, negli anni, di interventi di ristrutturazione e potenziamento per qualificare l'attività di intelligence nonché la acquisizione e la sperimentazione di tecniche di investigazione avanzate, anche attraverso la specializzazione del personale e la formazione di nuove figure professionali;

l'attività tecnica-investigativa del Servizio di polizia scientifica è essenziale per garantire la pronta risposta dello Stato alle azioni criminali, nella diretta collaborazione con la magistratura ed è, quindi, una risorsa irrinunciabile per la sicurezza dei cittadini;

da notizie di stampa e dalla denuncia operata dalle organizzazioni sindacali si apprende la decisione del ministero dell'interno di depotenziare il Servizio di polizia scientifica sottraendo personale specializzato — circa 92 agenti — per destinarlo agli uffici stranieri e ai servizi del cosiddetto « poliziotto di quartiere »;

questo annunciato spostamento di personale è di inaudita gravità perché mortifica le competenze che gli operatori hanno acquisito — anche con la frequenza a corsi appositi — e le sottrae ad una specifica tutela dei cittadini, in particolare delle vittime dei reati che vedranno diminuire l'impegno e la preparazione al contrasto dell'intelligenza criminale;

che « non vi siano necessità che rendano obbligatorio il sorvolo del polo chimico » —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che le diatribe sull'inquinamento acustico tra i comuni limitrofi all'aeroporto di Linate non facciano passare in secondo ordine i rischi che quotidianamente vengono corsi dal sorvolo del polo chimico di Pioltello, e se nel congestionato scalo milanese siano state adottate dal gestore aeroportuale tutte le misure previste dalla direttiva Enac del 20 maggio 1999 volte alla riduzione dei rischi da impatto con volatili.
(4-06554)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima indagine di Cittadinazattiva sui trasporti pubblici mostra che a parità di fascia chilometrica, in Italia un abbonamento ferroviario mensile può avere costi quasi doppi tra una regione e l'altra. In Puglia, ad esempio, su 35 km il costo di un abbonamento è pari a 51 euro, in Piemonte 48 euro, in Liguria 46,5 euro, in Mouse 36,2;

la lettera *m*) dell'articolo 117 della Costituzione novellata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, attribuisce allo Stato la legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché anche nelle regioni in cui il costo dell'abbonamento mensile ferroviario risulta estremamente elevato rispetto alla media nazionale vengano attuate politiche volte al riequilibrio modale e politiche volte ad incentivare l'utilizzo di tipologie di trasporto poco inquinanti.
(4-06558)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la direzione centrale della polizia criminale rappresenta, con i suoi servizi, una struttura strategica di rilevante importanza e qualità nella lotta alla criminalità;

in particolare, il Servizio di polizia scientifica è stato destinatario, negli anni, di interventi di ristrutturazione e potenziamento per qualificare l'attività di intelligence nonché la acquisizione e la sperimentazione di tecniche di investigazione avanzate, anche attraverso la specializzazione del personale e la formazione di nuove figure professionali;

l'attività tecnica-investigativa del Servizio di polizia scientifica è essenziale per garantire la pronta risposta dello Stato alle azioni criminali, nella diretta collaborazione con la magistratura ed è, quindi, una risorsa irrinunciabile per la sicurezza dei cittadini;

da notizie di stampa e dalla denuncia operata dalle organizzazioni sindacali si apprende la decisione del ministero dell'interno di depotenziare il Servizio di polizia scientifica sottraendo personale specializzato — circa 92 agenti — per destinarlo agli uffici stranieri e ai servizi del cosiddetto « poliziotto di quartiere »;

questo annunciato spostamento di personale è di inaudita gravità perché mortifica le competenze che gli operatori hanno acquisito — anche con la frequenza a corsi appositi — e le sottrae ad una specifica tutela dei cittadini, in particolare delle vittime dei reati che vedranno diminuire l'impegno e la preparazione al contrasto dell'intelligenza criminale;

da tempo è stata rilevata e denunciata l'inadeguatezza degli organici a sostenere l'attuazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione e la sperimentazione del poliziotto di quartiere che non possono procedere oltre se non con l'assunzione di nuovi operatori per ciascuna forza di polizia impegnata —:

se il Ministro interrogato intenda effettivamente dare corso all'annunciata distrazione di personale dal Servizio di polizia scientifica;

con quali operatori il ministero dell'interno sta dando corso alla complessa fase di attuazione della legge Bossi-Fini e alla sperimentazione del poliziotto di quartiere e da quali servizi gli stessi sono stati sottratti;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario procedere, con nuove assunzioni, all'aumento dell'organico per sopprimere alle crescenti esigenze di personale che le recenti riforme impongono.

(2-00787) « Lucidi, Violante, Minniti, Leoni, Finocchiaro, Ruzzante, Carboni, Magnolfi, Montecchi ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la sera del 19 maggio 2003, a Bologna, due giovani, mentre rincasavano su un motorino all'una di notte, sarebbero stati fermati e identificati da 3 agenti in borghese che, nonostante i numeri di telaio corrispondessero a quelli riportati sul libretto di circolazione, contestavano ai due giovani il reato di ricettazione e chiedevano l'intervento di una volante per condurli in questura;

alla richiesta da parte di uno dei giovani della motivazione del trasporto in questura, vista la corrispondenza dei numeri del telaio del motorino con quello

riportato sul libretto, uno dei poliziotti avrebbe risposto spintonandolo, trascinandolo e minacciandolo;

dall'arrivo della volante in poi il giovane sarebbe stato malmenato più volte da uno dei poliziotti, ammanettato e nuovamente percosso e anche dopo l'arrivo in questura, sarebbe stato diviso dall'altro giovane e duramente percosso da più di un esponente della pubblica sicurezza;

il giovane rilasciato senza verbale in tarda mattinata si è recato al pronto soccorso dove gli sono state riscontrate numerose contusioni, escoriazioni, ematomi con prognosi di 28 giorni;

nonostante i numerosi episodi di aggressione ad esponenti di associazioni e partiti di sinistra tra cui anche sindaci e rappresentanti degli enti locali, nonostante i numerosi atti vandalici contro monumenti e luoghi storici che ricordano e celebrano le lotte della Resistenza e la Liberazione, le forze di polizia sembrano essere particolarmente concentrate ad operare su giovani simpatizzanti e aderenti a partiti ed associazioni di sinistra con metodi non sempre ortodossi;

la successione di episodi di violenza contro simboli della lotta di Liberazione e contro esponenti di sinistra nella zona del bolognese è lunga e si allunga giorno dopo giorno:

a) 25 aprile 2002 — il Casone di San Pietro in Casale, una sorta di museo della Resistenza della Bassa bolognese viene devastato;

b) 7 novembre 2002 — dopo diversi passaggi in auto di notte al grido di « immigrati al rogo », dopo mezzanotte, un gruppo di giovani di destra entra nell'ex albergo ferrovieri di via Casarini, rovescia tavoli e sedie all'ingresso, fuggendo urla frasi razziste;

c) 9 novembre 2002 — la lapide alla Certosa che ricorda il sacrificio di sei partigiani fucilati dai fascisti viene distrutta durante la notte;

d) pochi giorni dopo una sorte simile capita alla lapide che ricorda la partigiana Renatà Viganò nell'omonimo giardino nel quartiere Savena;

e) 27 novembre 2002 - in via dell'Inferno, nel vecchio Ghetto ebraico, viene trovata la scritta a caratteri cubitali « Ebrei tutti morti »;

f) 1° dicembre 2002 - uno studente viene malmenato in via Marsala da un gruppo di naziskin;

g) 13 dicembre 2002 - una bottiglia molotov viene lanciata contro il portone del Teatro Polivalente Occupato. Nei paraggi erano apparse scritte inneggianti al fascismo;

h) gennaio 2003 - nel giro di pochi giorni, nel Comune di Crespellano, due cippi in memoria dei caduti della Resistenza subiscono atti vandalici;

i) 5 gennaio 2003 - la bacheca del Museo Ebraico di via Valdonica viene trovata divelta, sul muro adiacente c'è la firma: una svastica;

l) 10 gennaio 2003 - viene danneggiata la porta d'ingresso della Moschea di Imola;

m) gennaio 2003 - compaiono molte scritte inneggianti al fascismo e all'odio razziale sui muri di Bologna;

n) 21 gennaio 2003, uno studente fuorisede di 20 anni, viene accerchiato, spintonato e minacciato da quattro naziskin;

o) 31 marzo 2003 - al Consiglio di Quartiere Savena, durante la discussione di un ordine del giorno sulle Foibe vengono aggrediti e minacciati, da una ventina di giovani di destra presenti in aula, i due consiglieri di Rifondazione Comunista;

p) 6 aprile 2003 - la stella in travertino posta sul cippo in cima al Parco di Monte Sole, per ricordare la Brigata Partigiana Stella Rossa viene trafugata;

q) 12 aprile 2003 - uno studente viene aggredito con calci e pugni da quat-

tro teste rasate. Un'ora dopo, in via Righi, di nuovo quattro skinheads circondano un ragazzo, lo malmenano con pugni e calci e gli rubano il cappello;

r) 13 aprile 2003 - la serranda della sede della federazione bolognese del Pcdi viene imbrattata con svastiche e croci celtiche e la scritta *Dux mea lux*;

s) 26 aprile 2003 - alle ore 22, ad Argelato, un giovane di 21 anni, iscritto a Rifondazione Comunista, viene insultato, aggredito e malmenato a calci e pugni da due skinheads. Era già stato vittima di minacce, scritte e svastiche sotto casa;

t) la stessa notte è andata, invece, sicuramente peggio a un ragazzo maghrebino, aggredito, sempre da naziskin, a San Giorgio di Piano (paese confinante con Argelato): riporta una frattura a un braccio e viene ricoverato in ospedale;

u) 30 aprile 2003 - a Casalecchio un ragazzo delle superiori è aggredito da una giovane skinheads col ritratto di Mussolini tatuato sul braccio;

v) 28 maggio 2003 - a Marzabotto un sasso sfonda la vetrata del Sacratio dei Caduti di Marzabotto;

z) 30 maggio - in via Mascarella, a Bologna, viene sfondato a martellate il vetro della lapide che ricorda l'uccisione di Francesco Lorusso;

alla richiesta presentata alla questura di prendere provvedimenti per metter fine a questo clima di violenza la risposta data è che il fenomeno è monitorato, che non lo si considera allarmante ma ad oggi non esiste un solo provvedimento in corso relativo alle aggressioni e agli atti vandalici descritti;

al contrario le forze di pubblica sicurezza sembrano essere sempre solerti e solleciti nell'intervenire quando si tratta di avere a che fare con giovani di sinistra -:

se siano state avviate indagini per verificare se tutto quanto sopra descritto

corrisponda al vero e quali iniziative e provvedimenti ulteriori intendano assumere il Governo e i Ministri competenti affinché non si verificano più simili episodi;

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare dei provvedimenti nei riguardi dell'ingiustificato e violento comportamento della Polizia di Stato.

(2-00790) « Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 31 maggio 2003 i presidenti di due fra le più qualificate ed attive organizzazioni di difesa dei diritti dei consumatori, Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori, sono stati identificati da un funzionario di polizia e bruscamente allontanati dall'ingresso principale dell'edificio della Banca d'Italia, in via Nazionale, dove si stava svolgendo l'annuale assemblea della Banca centrale;

i due predetti esponenti dei consumatori stavano semplicemente dirigendosi verso l'adiacente via Milano, dove era in atto un presidio, regolarmente autorizzato dalla questura, per protesta contro gli omessi controlli delle autorità creditizie sulla impune diffusione fra i comuni risparmiatori, ad opera degli intermediari vigilanti, di strumenti finanziari rivelatisi pericolosi quali le obbligazioni argentine, i bond della Cirio, certi valori derivati, eccetera —:

se risulti al ministro quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti in premessa e quali siano state le motivazioni del comportamento delle forze dell'ordine.

(5-02071)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 agosto 1995 i carabinieri di Comacchio, sulla base di informazioni ricevute da una « fonte riservata », rinvennero un vero e proprio arsenale di armi della seconda guerra mondiale, in una buca sotto la vasca biologica di una cascina in via Sillaro, a Campocotto in provincia di Ferrara;

le armi sarebbero state nascoste da partigiani, e una bonifica vera e propria della cascina e dell'area non sarebbe mai stata fatta, malgrado che i rilevatori degli artificieri di Padova, che eseguono il controllo con il *metal detector*, avessero rilevato la presenza di metalli sotto i pavimenti del piano terra della cascina;

dal 2001, anno in cui fu fatta richiesta alle autorità per procedere allo scavo, tutto si è incredibilmente inceppato;

la zona si trova nel cosiddetto triangolo della morte: Giovecca, Lavezzola e Voltana, dove numerose furono le vittime dei partigiani comunisti, molte delle quali, secondo le testimonianze di pentiti e familiari, sarebbero seppellite in fosse comuni;

lo Stato dovrebbe essere impegnato in un'azione di sicurezza, di verità e di conservazione della memoria, come deterrente al ripetersi delle barbarie e dell'odio di qualsiasi matrice politica, del secolo passato, mentre si ha la sensazione, che spesso si trasforma in certezza, che prevalga nelle istituzioni un atteggiamento di rimozione, del tutto inaccettabile —:

se non si ritenga doveroso promuovere concrete iniziative per rimuovere l'eventuale presenza di armi e munizioni nell'area ricordata in premessa, e riportare alla luce le eventuali fosse comuni ed i resti di coloro che sono tragicamente scomparsi nel triangolo della morte negli anni dal 1945 al 1947.

(4-06542)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Lametia Terme, con un ritmo impressionante, continuano a verificarsi agguati mortali di natura mafiosa;

continua inoltre la spirale terrorizzante degli attentati dinamitardi ai danni di attività commerciali e imprenditoriali;

molti degli attentati si sono svolti all'interno del centro abitato provocando allarme e sgomento tra gli abitanti della città;

nella città di Lametia Terme si sono verificati numerosi omicidi che hanno destato grande attenzione nell'opinione pubblica nazionale e tra gli altri l'omicidio del sovrintendente di P.S. Salvatore Aversa e di sua moglie Lucia Precenzano e l'assassinio di due lavoratori addetti al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. In un agguato mafioso è stato ucciso un noto avvocato del luogo, mentre due gravi atti intimidatori, con l'utilizzo di ordigni esplosivi fortunatamente non esplosi, sono stati compiuti nei confronti di una deputata e di un consigliere comunale della città;

il quadro di compromissione tra ambienti malavitosi e ambienti politico-amministrativi ha determinato di recente il provvedimento di scioglimento per infiltrazione mafiosa del consiglio comunale lametino;

ma a questo gesto forte è corrisposto un ulteriore aggravamento delle locali condizioni di ordine pubblico, con il verificarsi di fatti di straordinaria gravità: da un agguato mortale a due persone alle otto di sera in una piazza molto frequentata all'omicidio di un noto proprietario di supermercati, dal ritrovamento dei cadaveri carbonizzati di due giovani scomparsi qualche giorno prima ad ulteriori attentati dinamitardi ad esercizi commerciali;

nel corso della 13^a seduta della Commissione parlamentare antimafia del 6 maggio 2002, il dottor Mariano Lombardi, Procuratore presso la Direzione distret-

tuale antimafia di Catanzaro, offriva un quadro assai allarmante del carattere « drogato » della ricchezza circolante nel territorio lametino e sottolineava il formidabile condizionamento mafioso dei circuiti economici locali;

sempre nel corso della stessa seduta il compianto dottor Vincenzo Calderazzo (recentemente scomparso) sottolineava la penuria di mezzi impiegati per un efficace controllo del territorio lametino;

in effetti gli episodi degli ultimi anni dimostrano come non sia assolutamente sufficiente il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine ma anche che il semplice potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine non basti per una efficace lotta alla criminalità organizzata;

la pesantezza della situazione di Lametia Terme, con un elenco impressionante di omicidi, di attentati, di minacce, che oltre a terrorizzare gli operatori economici e l'opinione pubblica, ingenerano impotenza e rassegnazione negli strati più deboli della società lametina, richiedono una diversa strategia di lotta alla mafia con un'attività preventiva del crimine ed una capacità investigativa capace di colpire gli arricchimenti illeciti e l'eventuale connivenza di pezzi delle istituzioni;

non vi è dubbio, infatti, che questi episodi parlano anche del clima di illegalità diffusa, della presenza sempre più pressante delle organizzazioni criminali sugli interessi economici che si muovono nella città, del tentativo di inserimento di interessi mafiosi o affaristici nei flussi di danaro pubblico che interessano la città e l'intera regione;

a quanto detto finora si aggiunga che, quanto risulta all'interrogante, a Lametia vi sarebbe un uso « improprio » del Corpo di polizia municipale, utilizzato per servizi di pattugliamento notturno del territorio e per servizi di vigilanza presso il locale Centro di permanenza temporanea;

tutto questo non può essere più tollerato e minimizzato perché tra l'altro

contribuirebbe a lasciare la città in un clima di paura e rallenterebbe il necessario sviluppo di una città con una forte disoccupazione e sacche di povertà non più sopportabili;

in questo quadro appare ingiustificabile il drammatico sottodimensionamento in termini di organici e la grave penuria di mezzi del tribunale di Lametia Terme;

lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del consiglio comunale di Lametia ha reso evidente quanto fosse stata superata qualunque soglia minima di legalità —:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per il rafforzamento dell'organico del locale tribunale di Lametia Terme, attualmente drammaticamente sottodimensionato;

quanti e quali siano stati negli ultimi vent'anni gli omicidi di stampo mafioso verificatisi nella città di Lametia e per quanti e quali di questi siano stati individuati e condannati i colpevoli;

se corrisponda la vero che vi sia un utilizzo dei locali vigili urbani in compiti estranei alle proprie funzioni e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni;

cosa intendano fare per potenziare le forze dell'ordine e soprattutto la loro capacità investigativa. (4-06545)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nel *question time* presentato dall'interrogante e discusso nella seduta del 7 maggio 2003 in merito al mancato stanziamento di adeguate risorse per la sperimentazione legata al reddito minimo di

inserimento, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, testualmente affermava «... il decreto interministeriale di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 prevede un'assegnazione alle singole regioni di una specifica quota a sostegno della povertà... In particolare al Comune di Foggia sono stati già destinati 6 milioni 739 mila e 754 euro »;

in tale sede l'interrogante evidenziava la situazione drammatica in cui si trovavano circa 3.000 famiglie, nel comune di Foggia, come in tante altre città del Sud, per un totale di 10 mila persone, in seguito alla decisione del Governo di abrogare il reddito minimo di inserimento;

il decreto interministeriale avrebbe dovuto garantire la fase di transito ad un nuovo assetto denominato « reddito di ultima istanza »;

a tutt'oggi questi finanziamenti non sono arrivati al comune di Foggia e, di conseguenza, la situazione, già drammatica, rischia di esplodere —:

per quale motivo i fondi previsti non siano ancora arrivati al comune di Foggia e se non si ritenga, questo ritardo, irresponsabile sia per le condizioni d'estremo disagio economico delle famiglie coinvolte sia per le gravi ripercussioni sociali che questo fatto determinerà;

in che modo il Governo intenda, al di là del « reddito di ultima istanza » (denominazione già di per sé infelice e che sembra destinata ad un condannato alla povertà eterna) affrontare i problemi reali dei 3 milioni e 28 mila individui che vivono, nel Mezzogiorno d'Italia, sotto la soglia della povertà. (3-02354)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 giugno 2003, i 33 dipendenti della « Aleph Med Spa », azienda fornitrice di servizi multimediali, nata nell'ottobre del 2001, con i contributi statali previsti

contribuirebbe a lasciare la città in un clima di paura e rallenterebbe il necessario sviluppo di una città con una forte disoccupazione e sacche di povertà non più sopportabili;

in questo quadro appare ingiustificabile il drammatico sottodimensionamento in termini di organici e la grave penuria di mezzi del tribunale di Lametia Terme;

lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del consiglio comunale di Lametia ha reso evidente quanto fosse stata superata qualunque soglia minima di legalità —:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per il rafforzamento dell'organico del locale tribunale di Lametia Terme, attualmente drammaticamente sottodimensionato;

quanti e quali siano stati negli ultimi vent'anni gli omicidi di stampo mafioso verificatisi nella città di Lametia e per quanti e quali di questi siano stati individuati e condannati i colpevoli;

se corrisponda la vero che vi sia un utilizzo dei locali vigili urbani in compiti estranei alle proprie funzioni e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni;

cosa intendano fare per potenziare le forze dell'ordine e soprattutto la loro capacità investigativa. (4-06545)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nel *question time* presentato dall'interrogante e discusso nella seduta del 7 maggio 2003 in merito al mancato stanziamento di adeguate risorse per la sperimentazione legata al reddito minimo di

inserimento, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, testualmente affermava «... il decreto interministeriale di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 prevede un'assegnazione alle singole regioni di una specifica quota a sostegno della povertà... In particolare al Comune di Foggia sono stati già destinati 6 milioni 739 mila e 754 euro »;

in tale sede l'interrogante evidenziava la situazione drammatica in cui si trovavano circa 3.000 famiglie, nel comune di Foggia, come in tante altre città del Sud, per un totale di 10 mila persone, in seguito alla decisione del Governo di abrogare il reddito minimo di inserimento;

il decreto interministeriale avrebbe dovuto garantire la fase di transito ad un nuovo assetto denominato « reddito di ultima istanza »;

a tutt'oggi questi finanziamenti non sono arrivati al comune di Foggia e, di conseguenza, la situazione, già drammatica, rischia di esplodere —:

per quale motivo i fondi previsti non siano ancora arrivati al comune di Foggia e se non si ritenga, questo ritardo, irresponsabile sia per le condizioni d'estremo disagio economico delle famiglie coinvolte sia per le gravi ripercussioni sociali che questo fatto determinerà;

in che modo il Governo intenda, al di là del « reddito di ultima istanza » (denominazione già di per sé infelice e che sembra destinata ad un condannato alla povertà eterna) affrontare i problemi reali dei 3 milioni e 28 mila individui che vivono, nel Mezzogiorno d'Italia, sotto la soglia della povertà. (3-02354)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 giugno 2003, i 33 dipendenti della « Aleph Med Spa », azienda fornitrice di servizi multimediali, nata nell'ottobre del 2001, con i contributi statali previsti

dalla n. 488, sono in sciopero perché da sei mesi non ricevono lo stipendio;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'amministratore unico, in risposta ai lavoratori in sciopero, non ha trovato di meglio che inviare a tutti i suoi collaboratori un comunicato dove non nasconde la sua responsabilità nella gestione finanziaria, ma allo stesso tempo non aggiunge altre certezze —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti in causa al fine di sbloccare la situazione, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, che da troppo tempo vivono in una situazione di serie difficoltà economica, e alto scopo di ottenere garanzie produttive — e quindi occupazionali — certe e concrete per la suddetta azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre profonde e gravi crisi. (4-06547)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, soprattutto del sud, versa in condizioni di assoluta criticità;

uno dei problemi principali che contribuiscono a tale situazione è quello della cessione dei crediti contributivi ad una società per azioni;

le suddette società concessionarie continuano a chiedere i relativi versamenti agli agricoltori con notifiche esattoriali e sequestri cautelativi;

più volte è stato chiesto di consentire all'Inps di riacquistare i crediti derivanti dalla cartolarizzazione;

in relazione alla dilazione dei pagamenti, con la circolare Inps del 4 luglio 2002 n. 129, è stato precisato che, pur in presenza di ipoteche, di fermo ammini-

strativo, gli interessati possono accedere a maggiori dilazioni del pagamento —:

se il Ministro non ritenga, di adottare iniziative atte a sospendere e sottrarre alle Società concessionarie, la quarta rata di cartolarizzazione e rendere possibile la trattazione diretta con le aziende agricole, per la loro situazione debitoria, nell'attesa di provvedimenti statali a sostegno dell'agricoltura. (4-06543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE, BATTAGLIA, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei medici di Roma ha ottenuto, dal rettore della Università La Sapienza di Roma, un decreto che istituisce un corso di alta formazione in osteopatia e chiropratica, già in svolgimento nel corrente anno, al costo di partecipazione di 1.500 euro e della durata di 80 ore;

l'iniziativa, è mirata allo scopo di creare una nuova professione in «chiropratica» invitando gli iscritti odontoiatri ed i medici specialisti in odontoiatria, alla condizione che abbiano frequentato il corso suddetto, ad iscriversi nel registro dei Chiropratici, istituito presso l'ordine dei medici di Roma, consentendo in tal modo, l'esercizio di una professione che con tali presupposti di aleatoria preparazione, non è contemplata non solo nel nostro ordinamento, ma anche nella UE alcuni stati membri hanno assunto protocolli internazionali di formazione della professione a presidio di affidabilità curativa, di sicurezza della salute, e di consistenza scientifica di preparazione —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza dell'iniziativa adottata dall'ordine dei medici di Roma;

dalla n. 488, sono in sciopero perché da sei mesi non ricevono lo stipendio;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'amministratore unico, in risposta ai lavoratori in sciopero, non ha trovato di meglio che inviare a tutti i suoi collaboratori un comunicato dove non nasconde la sua responsabilità nella gestione finanziaria, ma allo stesso tempo non aggiunge altre certezze —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti in causa al fine di sbloccare la situazione, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, che da troppo tempo vivono in una situazione di serie difficoltà economica, e alto scopo di ottenere garanzie produttive — e quindi occupazionali — certe e concrete per la suddetta azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre profonde e gravi crisi. (4-06547)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, soprattutto del sud, versa in condizioni di assoluta criticità;

uno dei problemi principali che contribuiscono a tale situazione è quello della cessione dei crediti contributivi ad una società per azioni;

le suddette società concessionarie continuano a chiedere i relativi versamenti agli agricoltori con notifiche esattoriali e sequestri cautelativi;

più volte è stato chiesto di consentire all'Inps di riacquistare i crediti derivanti dalla cartolarizzazione;

in relazione alla dilazione dei pagamenti, con la circolare Inps del 4 luglio 2002 n. 129, è stato precisato che, pur in presenza di ipoteche, di fermo ammini-

strativo, gli interessati possono accedere a maggiori dilazioni del pagamento —:

se il Ministro non ritenga, di adottare iniziative atte a sospendere e sottrarre alle Società concessionarie, la quarta rata di cartolarizzazione e rendere possibile la trattazione diretta con le aziende agricole, per la loro situazione debitoria, nell'attesa di provvedimenti statali a sostegno dell'agricoltura. (4-06543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE, BATTAGLIA, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei medici di Roma ha ottenuto, dal rettore della Università La Sapienza di Roma, un decreto che istituisce un corso di alta formazione in osteopatia e chiropratica, già in svolgimento nel corrente anno, al costo di partecipazione di 1.500 euro e della durata di 80 ore;

l'iniziativa, è mirata allo scopo di creare una nuova professione in «chiropratica» invitando gli iscritti odontoiatri ed i medici specialisti in odontoiatria, alla condizione che abbiano frequentato il corso suddetto, ad iscriversi nel registro dei Chiropratici, istituito presso l'ordine dei medici di Roma, consentendo in tal modo, l'esercizio di una professione che con tali presupposti di aleatoria preparazione, non è contemplata non solo nel nostro ordinamento, ma anche nella UE alcuni stati membri hanno assunto protocolli internazionali di formazione della professione a presidio di affidabilità curativa, di sicurezza della salute, e di consistenza scientifica di preparazione —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza dell'iniziativa adottata dall'ordine dei medici di Roma;

dalla n. 488, sono in sciopero perché da sei mesi non ricevono lo stipendio;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'amministratore unico, in risposta ai lavoratori in sciopero, non ha trovato di meglio che inviare a tutti i suoi collaboratori un comunicato dove non nasconde la sua responsabilità nella gestione finanziaria, ma allo stesso tempo non aggiunge altre certezze —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti in causa al fine di sbloccare la situazione, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, che da troppo tempo vivono in una situazione di serie difficoltà economica, e alto scopo di ottenere garanzie produttive — e quindi occupazionali — certe e concrete per la suddetta azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre profonde e gravi crisi. (4-06547)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, soprattutto del sud, versa in condizioni di assoluta criticità;

uno dei problemi principali che contribuiscono a tale situazione è quello della cessione dei crediti contributivi ad una società per azioni;

le suddette società concessionarie continuano a chiedere i relativi versamenti agli agricoltori con notifiche esattoriali e sequestri cautelativi;

più volte è stato chiesto di consentire all'Inps di riacquistare i crediti derivanti dalla cartolarizzazione;

in relazione alla dilazione dei pagamenti, con la circolare Inps del 4 luglio 2002 n. 129, è stato precisato che, pur in presenza di ipoteche, di fermo ammini-

strativo, gli interessati possono accedere a maggiori dilazioni del pagamento —:

se il Ministro non ritenga, di adottare iniziative atte a sospendere e sottrarre alle Società concessionarie, la quarta rata di cartolarizzazione e rendere possibile la trattazione diretta con le aziende agricole, per la loro situazione debitoria, nell'attesa di provvedimenti statali a sostegno dell'agricoltura. (4-06543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE, BATTAGLIA, DI SERIO D'ANTONA e GIACCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei medici di Roma ha ottenuto, dal rettore della Università La Sapienza di Roma, un decreto che istituisce un corso di alta formazione in osteopatia e chiropratica, già in svolgimento nel corrente anno, al costo di partecipazione di 1.500 euro e della durata di 80 ore;

l'iniziativa, è mirata allo scopo di creare una nuova professione in «chiropratica» invitando gli iscritti odontoiatri ed i medici specialisti in odontoiatria, alla condizione che abbiano frequentato il corso suddetto, ad iscriversi nel registro dei Chiropratici, istituito presso l'ordine dei medici di Roma, consentendo in tal modo, l'esercizio di una professione che con tali presupposti di aleatoria preparazione, non è contemplata non solo nel nostro ordinamento, ma anche nella UE alcuni stati membri hanno assunto protocolli internazionali di formazione della professione a presidio di affidabilità curativa, di sicurezza della salute, e di consistenza scientifica di preparazione —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza dell'iniziativa adottata dall'ordine dei medici di Roma;

se sono a conoscenza che l'associazione italiana chiropratici ha segnalato l'evento alle autorità nazionali richiamandosi:

alla risoluzione sullo statuto delle medicine non convenzionali del Parlamento europeo del 1997;

alle leggi straniere che formalizzano la formazione in chiropratica (ben più severa e scientificamente più completa rispetto al corso delle 80 ore improvvisato presso l'Università La Sapienza), citate come riferimento dal sopraddetto statuto, leggi emanate dal Regno Unito, dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Finlandia;

se intendono:

a) verificare presso l'ordine dei Medici di Roma, la legittimità dell'istituzione di un registro di tale professione;

b) provvedere a formulare opportuni strumenti ordinamentali, affinché il nostro paese si doti tempestivamente di una adeguata legislazione in merito.

(5-02072)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in due distinte operazioni, il 30 e il 31 maggio 2003 i carabinieri di Monselice, a seguito di un esposto di un rappresentante sindacale dell'Associazione difesa lavoratori - invisibili fed. RdB, rinvenivano e sequestravano due videocamere occultate nei locali in uso alla ditta Coopservice, impresa che gestisce in appalto il servizio di pulizia e sanificazione nell'ospedale di Monselice (Padova) e in tutta l'ASL 17;

la prima videocamera è stata trovata, opportunamente occultata, in una stanza utilizzata fino a metà marzo 2003 come magazzino, luogo dove tutti i dipendenti dovevano recarsi per rifornirsi del materiale d'uso quotidiano. Da metà marzo,

fino al 24 maggio 2003 è stata invece adibita a sede dell'ufficio Coopservice e spogliatoio delle responsabili del cantiere;

la seconda videocamera era invece installata nei locali della lavanderia ed era frequentata a turno dagli addetti al lavaggio degli strofinacci sporchi;

del procedimento si sta occupando la magistratura padovana;

i dirigenti dell'ASL 17 hanno negato di aver concesso qualsiasi autorizzazione all'installazione di tali impianti nei locali di uso proprio;

i dirigenti della cooperativa, in dichiarazioni rese alla stampa, hanno affermato di non sapere chi abbia materialmente deciso di predisporre una rete di video-sorveglianza, ma nello stesso tempo non hanno escluso responsabilità interne alla stessa Coopservice mettendo in relazione tale impianto a presunti furti di materiale di pulizia;

da oltre due mesi un locale video-sorvegliato aveva assunto la funzione di ufficio, di luogo dove si svolgevano incontri tra le rappresentanti sindacali con l'azienda, colloqui riservati tra i responsabili e i singoli lavoratori, ed era stabilmente utilizzato come spogliatoio delle caposervizio;

nella lavanderia, oltre ai panni sporchi, non è presente nessun tipo di materiale asportabile;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di un fatto gravissimo sotto il profilo sindacale, umiliante sotto l'aspetto dei rapporti umani e di lavoro —:

se non ritengano doveroso avviare un monitoraggio per sapere quanto possa essere diffusa la pratica del video-controllo nei luoghi di lavoro;

se non concordino con l'opinione che queste forme di video-sorveglianza possano offendere profondamente la dignità delle persone coinvolte e possano determinare serie forme di disagio psichico in un ambiente di lavoro molto grande e frequentato, come quello di un ospedale.

(4-06555)

PERROTTA e DANIELE GALLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal quotidiano *Roma* del 5 giugno 2003, così come segnalato agli interroganti dall'Assoconsum, alcune acque minerali di marche regolarmente in commercio, in base a *test* su campioni prelevati, sono risultate positive a sostanze velenose e a pesticidi;

l'accertamento è stato compiuto a Roma dall'Istituto superiore di sanità che ha provveduto nel 2002 a testare 28 marche di acque minerali delle quali solo cinque sono risultate in regola in base ai parametri stabiliti dalla legge, mentre le altre ventitré presentano « sostanze indesiderabili », fuori dai limiti consentiti, come pesticidi, bifenili policlorurati, agenti tensioattivi, idrocarburi policiclici aromatici (Ipa);

le fonti delle acque minerali in questione si trovano nelle vicinanze di campi agricoli e di strutture come le industrie galvaniche ed autorimesse. Da qui si spiega la presenza di suddette sostanze nocive disciolte nelle acque —:

se il Ministro intenda assumere informazioni in merito alla identificazione delle acque minerali risultate positive in base all'accertamento dell'Istituto superiore della sanità, e rendere pubbliche le marche al fine di evitare danni alla salute dei consumatori;

se il Ministro intenda adottare provvedimenti urgenti al fine di debellare il rischio di insufficienti controlli a tutela dei consumatori e della salute pubblica e, pertanto, modificare le norme attualmente vigenti in materia e prescrivere dei controlli giornalieri al momento dell'imbottigliamento delle acque minerali. (4-06557)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cima, Nesi.

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tocci.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Mantini n. 2-00580, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giachetti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Titti De Simone n. 2-00283 del 20 marzo 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Crisci n. 5-01995 del 14 maggio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta in Commissione Jannone n. 5-02019 del 28 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06553.



PERROTTA e DANIELE GALLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal quotidiano *Roma* del 5 giugno 2003, così come segnalato agli interroganti dall'Assoconsum, alcune acque minerali di marche regolarmente in commercio, in base a *test* su campioni prelevati, sono risultate positive a sostanze velenose e a pesticidi;

l'accertamento è stato compiuto a Roma dall'Istituto superiore di sanità che ha provveduto nel 2002 a testare 28 marche di acque minerali delle quali solo cinque sono risultate in regola in base ai parametri stabiliti dalla legge, mentre le altre ventitré presentano « sostanze indesiderabili », fuori dai limiti consentiti, come pesticidi, bifenili policlorurati, agenti tensioattivi, idrocarburi policiclici aromatici (Ipa);

le fonti delle acque minerali in questione si trovano nelle vicinanze di campi agricoli e di strutture come le industrie galvaniche ed autorimesse. Da qui si spiega la presenza di suddette sostanze nocive disciolte nelle acque —:

se il Ministro intenda assumere informazioni in merito alla identificazione delle acque minerali risultate positive in base all'accertamento dell'Istituto superiore della sanità, e rendere pubbliche le marche al fine di evitare danni alla salute dei consumatori;

se il Ministro intenda adottare provvedimenti urgenti al fine di debellare il rischio di insufficienti controlli a tutela dei consumatori e della salute pubblica e, pertanto, modificare le norme attualmente vigenti in materia e prescrivere dei controlli giornalieri al momento dell'imbottigliamento delle acque minerali. (4-06557)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cima, Nesi.

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tocci.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Mantini n. 2-00580, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giachetti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Titti De Simone n. 2-00283 del 20 marzo 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Crisci n. 5-01995 del 14 maggio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta in Commissione Jannone n. 5-02019 del 28 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06553.

